

XIV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1984****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Commemorazione dell'ex consigliere Giovanni Ibba	273
Comunicazioni del Presidente sulla Giunta del Regolamento e sulla Giunta delle elezioni ..	269
Dimissioni del consigliere Pes da questore del Consiglio	269
Dimissioni del Consigliere Mereu da segretario del Consiglio	274
Elezione di un consigliere questore:	
(Votazione segreta)	273
(Risultato della votazione)	273
Elezione di un consigliere segretario:	
(Votazione segreta)	274
(Risultato della votazione)	274
Elezione di tre rappresentanti del Consiglio nel Comitato delle Regioni meridionali:	
(Votazione segreta)	274
(Risultato della votazione)	275
Interpellanze (Annunzio)	271
Interpellanze (Svolgimento):	
MULAS	277
ANEDDA	280
MELIS, Presidente della Giunta	285
Interrogazioni (Annunzio)	270
Mozioni (Annunzio)	272
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	270

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

CHESSA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 settembre 1984, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente sulla Giunta del Regolamento e sulla Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico di aver scelto il consigliere Cuccu quale componente della Giunta del Regolamento in sostituzione del consigliere Cogodi, nominato Assessore regionale.

Comunico altresì di aver scelto i consiglieri Cuccu e Orrù quali componenti della Giunta delle elezioni in sostituzioni dei consiglieri Cogodi e Muledda, nominati Assessori regionali.

Dimissioni del consigliere Pes da questore del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Questore Antonio Maria Pes, in data 1° ottobre 1984, mi ha inviato la seguente nota:

“Caro Presidente, le comunico che in seguito alla mia nomina ad Assessore dei lavori pubblici rinuncio alla carica di Questore del Consiglio. Con viva cordialità. Antonio Maria Pes”.

Annuncio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annuncio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Baghino - Tidu - Oppi - Ladu S. - Fadda P. - Deiana:

“Interventi straordinari per l'esercizio di collegamenti marittimi e aerei di interesse regionale da effettuare con mezzi veloci”. (2)

dai consiglieri Atzori A. - Floris - Montresori - Mulas - Manunza - Onida - Ladu S. - Oppi - Fadda P. - Serra Pintus:

“Salvaguardia del complesso di particolare valore ambientale, etnologico e paesaggistico, costituito dalle capanne di S. Giovanni di Sinis, in Comune di Cabras”. (3)

dai consiglieri Floris - Baghino - Saba - Tamponi - Mulas - Tidu - Deiana - Serra Pintus - Onida - Atzori A. - Manunza:

“Modifiche alle norme vigenti in materia di caccia e uccellazione”. (4)

dai consiglieri Floris - Baghino - Manunza - Tidu:

“Norme per l'istituzione di nuovi Comuni, per la variazione, determinazione, definizione delle circoscrizioni comunali e per la modifica della denominazione dei Comuni e delle frazioni”. (5)

dai consiglieri Floris - Baghino - Manunza - Tidu - Saba:

“Norme per il recupero e la sanatoria di opere abusive - Disciplina del controllo dell'attività urbanistico-edilizia”. (6)

dai consiglieri Floris - Baghino - Saba - Manunza - Tidu:

“Norme regionali per l'uso e la tutela del territorio”. (7)

dal consigliere Pili:

“Agevolazioni per la regolarizzazione catastale dei terreni agricoli”. (8)

dal consigliere Pili:

“Modifica alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente i controlli sugli enti locali”. (9)

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CHESSA, Segretario:

“Interrogazione Pili - Mereu Salvatorangelo sulla concessione a privati di aree demaniali in territorio del Comune di Decimomannu”. (5)

“Interrogazione Barranu - Cuccu - Sciolla sui licenziamenti nell'area industriale di Portovesme”. (6)

“Interrogazione Morittu - Sanna Carlo - Aresti, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di Monserrato in Comune autonomo”. (7)

“Interrogazione Aresti - Morittu - Sanna Carlo, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza farmaceutica nella U.S.L. n. 19 di Sanluri”. (8)

“Interrogazione Fadda Fausto sul paventato disimpegno ENI circa la produzione di piattaforme petrolifere in Sardegna”. (9)

“Interrogazione Orrù - Atzori Villio - Sciolla - Ortu Velio - Ruggeri sulla minacciata riduzione occupativa alla Società SIDAM”. (10)

“Interrogazione Pili, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti di operai forestali nel cantiere della foresta demaniale di Marganai di Iglesias”. (11)

“Interrogazione Orrù - Barranu - Moi - Dadea sul decreto del Ministro Martinazzoli e sul trasferimento a Nuoro di Luciano Liggio”. (12)

“Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Canalis - Sciolla, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono della litoranea Costa Rei-Villasimius”. (13)

“Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Uras - Canalis, con richiesta di risposta scritta, sulle arbitrarie assunzioni al CRAAI”. (14)

“Interrogazione Tamponi sulla ventilata iniziativa per la produzione industriale di graniti finiti a Portotorres”. (15)

“Interrogazione Atzori Angelo - Manunza, con richiesta di risposta scritta, sui danni procurati dal maltempo nei vigneti situati nella provincia di Oristano”. (16)

“Interrogazione Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dal maltempo nei vigneti situati nella provincia di Sassari”. (17)

“Interrogazione Lai - Serri - Moi - Barranu sul licenziamento delle lavoratrici agricole da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano”. (18)

“Interrogazione Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sui numerosi ricorsi pendenti avverso l'inquadramento nei ruoli nominativi del personale delle Unità sanitarie locali”. (19)

“Interrogazione Baghino - Tidu - Loretto - Montresori sulle modifiche apportate agli orari e ai prezzi sulle linee aeree da e per il Continente”. (20)

“Interrogazione Atzori Angelo - Onida - Manunza sullo stato di agitazione creatosi all'ONDULOR di Oristano per l'annuncia-

to licenziamento di 10 lavoratori”. (21)

“Interrogazione Fadda Fausto sulla situazione di tensione determinatasi all'Istituto tecnico per geometri di Sassari a causa della nomina degli insegnanti di Costruzioni”. (22)

“Interrogazione Cuccu - Orrù - Atzori Villio su presunte assunzioni arbitrarie presso il CRAAI”. (23)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CHESSA, *Segretario*:

“Interpellanza Lorelli - Ladu Leonardo - Canalis - Porcu sulla situazione esistente fra gli assegnatari ex ETFAS della zona di Alghero”. (3)

“Interpellanza Mura - Mulas - Soro - Ladu Salvatore - Rojch sui danni provocati dal maltempo nelle zone del nuorese coltivate a vitigni “canonau” ed alle colture di olivo”. (4)

“Interpellanza Ladu Salvatore - Oppi - Randazzo - Tamponi - Montresori sulle minacce di crisi degli accordi relativi alla produzione di fibre acriliche di Ottana e di quelli per la costruzione di piattaforme petrolifere a Porto Torres”. (5)

“Interpellanza Serra Giuseppe - Giagu - Saba - Ladu Salvatore - Oppi - Mulas - Montresori - Tamponi - Atzeni - Mura - Deiana - Onida - Becciu - Randazzo - Manunza - Soro - Rojch sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale ad un quotidiano locale”. (6)

“Interpellanza Cuccu - Barranu - Sciolla sulla situazione dell'alluminio in Sardegna”. (7)

“Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore -

Montresori - Randazzo - Tamponi sul nuovo piano di ristrutturazione del settore dell'alluminio presentato dal Presidente dell'EFIM Palazzo". (8)

"Interpellanza Moretti sull'irrigazione nella Piana di Chilivani". (9)

"Interpellanza Pili - Cossu - Fadda Fausto - Casula sulla valorizzazione della bauxite della Nurra nel quadro del polo integrato dell'alluminio di Portovesme". (10)

"Interpellanza Murru sulla partecipazione dei lavori alla gestione delle imprese a partire da quelle che fruiscono dei contributi regionali". (11)

"Interpellanza Murru sulla grave situazione dell'ARST e dei suoi rapporti col personale dipendente che aspira alla definitiva regionalizzazione". (12)

"Interpellanza Murru sullo stato della ristrutturazione dell'ex albergo "Golfo degli Angeli" per il trasferimento dell'Ospedale marino". (13)

"Interpellanza Murru sulla crisi economico-sociale del Gerrei-Sarrabus e sulla riattivazione delle miniere locali". (14)

"Interpellanza Murru sulla regolamentazione dei divieti di sosta in prossimità dei distributori di carburante". (15)

"Interpellanza Murru sull'attività ecologica, economico-lavorativa-occupazionale relativa alla "uccellazione" nelle campagne e nelle montagne della Sardegna soggette alla migrazione stagionale degli uccelli". (16)

"Interpellanza Murru sulla mancata installazione e sull'impiego dei nuovi macchinari per le miniere di Nuraxi Figus e Seruci del Sulcis". (17)

"Interpellanza Murru sul blocco della estra-

zione del carbone Sulcis per favorire gli acquisti dall'Estero da parte dell'ENEL". (18)

"Interpellanza Murru sul completamento e sull'ampliamento dei tronconi stradali tra Iglesias-Domusnovas-Siliqua, Siliqua-Decimomannu e quelli della zona industriale di Portovesme fino ad Iglesias". (19)

"Interpellanza Mannoni sulla crisi della Società MAGESA di Barisardo". (20)

"Interpellanza Mannoni sulla situazione dell'Azienda INTERMARE di Arbatax". (21)

"Interpellanza Murru sulle negative conseguenze della crisi economica e dei rincari che colpiscono i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati". (22)

"Interpellanza Anedda - Murru - Chessa sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Giunta regionale sui servizi segreti italiani". (23)

"Interpellanza Barranu - Cuccu - Orrù sul presunto ruolo dei servizi segreti in Sardegna". (24)

"Interpellanza Mannoni - Cossu - Rais - Fadda F. - Pili - Oggiano - Mereu S. - Casula sulla intervista del Presidente della Regione alla NUOVA SARDEGNA, quotidiano di Sassari". (25)

"Interpellanza Meloni - Falchi - Planeta sulle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione al quotidiano "La Nuova Sardegna". (26)

Annunzio di Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

CHESSA, *Segretario*:

"Mozione Pili - Cossu - Fadda Fausto - Casula sulla valorizzazione della bauxite della Nurra nel quadro del polo integrato dell'allu-

minio di Portovesme". (3)

"Mozione Mannoni - Cossu - Casula sui problemi di funzionamento dell'ESMAS, Ente per le scuole materne della Sardegna, e sulle prospettive di unificazione delle scuole materne nell'Isola". (4)

**Commemorazione dell'ex consigliere
Giovanni Ibba**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il giorno 16 del mese di ottobre è deceduto a Cagliari, all'età di 93 anni, dopo una vita spesa per la difesa dei diritti dei lavoratori, Giovanni Ibba, nato a Quartu S. Elena il 21 settembre 1891. Giovanni Ibba è stato consigliere regionale per otto anni, nelle prime due legislature dell'autonomia. Eletto nelle liste del Partito Comunista Italiano nella circoscrizione di Cagliari, fu segretario e vice presidente della commissione lavori pubblici e componente della commissione finanze integrata per l'esame del bilancio regionale.

Alla vita sindacale e politica Giovanni Ibba giunse sin da giovane. Meccanico di professione, si era presto impegnato in dure lotte per le conquiste sociali ed economiche dei lavoratori sardi. Continuò a lavorare e a lottare in clandestinità durante il fascismo, finché, caduta la dittatura, assunse un ruolo di protagonista nella ricostituzione dell'organizzazione sindacale. Dirigente del movimento operaio negli anni della ricostruzione, per le sue doti organizzative e la sua lunga esperienza fu eletto primo segretario generale della ricostituita Camera del lavoro di Cagliari e segretario regionale del sindacato unitario CGIL. Appassionato fu il suo contributo alla causa della rinascita della Sardegna e del riscatto del mondo del lavoro. E per la classe operaia, di cui era genuina espressione, dedicò tutto il suo impegno di militante anche qui in Consiglio regionale, tanto in aula quanto nel lavoro di Commissione. Fu tra i presentatori di diversi progetti di legge, fra essi due progetti di legge nazionali riguardanti piani di investimento in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto e con-

tributi straordinari per i piani particolari. Innumerevoli le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni su specifici particolari problemi della realtà sarda.

Nella sua instancabile azione politica e parlamentare si occupò spesso anche di problemi apparentemente minuti, ma erano i problemi della gente comune, dei cittadini spesso indifesi e trascurati che in lui trovavano un ascoltatore attento e un difensore puntuale e appassionato. I suoi interventi in Consiglio, spesso assai polemici nella denuncia, ma sempre concreti nei contenuti e nelle proposte, ne fecero una figura di spicco di questa Assemblea. Il suo rigore e la sua carica umana lo fecero stimare e apprezzare da tutti.

Alla famiglia, al gruppo del Partito Comunista Italiano, rinnovo a nome mio personale e dell'intera Assemblea i sensi del più profondo cordoglio.

Suspendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 55, viene ripresa alle ore 11 e 37).

Elezione di un consigliere questore.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve procedere all'elezione di un consigliere questore in sostituzione dell'onorevole Antonio Maria Pes, dimissionario a seguito della nomina ad assessore regionale. Ricordo che il quinto comma dell'articolo 6 del Regolamento interno prescrive che nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi ha raggiunto la metà più uno dei voti al primo scrutinio. Se nessun candidato ha riportato la metà più dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero dei voti. Ciascun consigliere potrà quindi votare per un solo nome.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un consiglie-

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

re questore:

presenti	73
votanti	47
astenuti	26
maggioranza	24
schede bianche	12
schede nulle	4

Hanno ottenuti voti: Mereu Orazio 30; Porcu I.

Viene proclamato eletto Questore del Consiglio l'onorevole Orazio Mereu.

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Aresti - Atzori V. - Barranu - Canalis - Carta - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Fadda F. - Falchi - Ladu G. - Ladu L. - Lai - Lorelli - Mannoni - Marraccini - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Morittu - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu V. - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Ruggeri - Sciolla - Serri - Tarquini - Uras.

Si sono astenuti: Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda P. - Floris M. - Giagu - Ladu S. - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Murru - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Sanna E. - Serra G. - Serra Pintus Maria Cristina - Soro - Tamponi - Zurru).

Dimissioni del consigliere Mereu Orazio da Segretario del Consiglio

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi è pervenuta da parte dell'onorevole Orazio Mereu la seguente lettera: "Comunico alla S.V. Onorevole che, per conseguenti adempimenti a seguito della elezione a consigliere questore, rassegnò le dimissioni da consigliere segretario".

Elezione di un consigliere segretario.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Per il completamento dell'ufficio di Presidenza propongo pertanto al

Consiglio di procedere all'elezione di un consigliere segretario.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un consigliere segretario:

presenti	70
votanti	43
astenuti	27
maggioranza	22
schede bianche	4

Hanno ottenuti voti: Moi Lucia 39. Viene proclamata eletta consigliere segretario del Consiglio l'onorevole Moi Lucia.

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Aresti - Atzori V. - Barranu - Canalis - Carta - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Fadda F. - Falchi - Ladu G. - Ladu L. - Lai - Lorelli - Mannoni - Marraccini - Meloni - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Morittu - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Ruggeri - Sciolla - Serri - Tarquini - Uras.

Si sono astenuti: Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda P. - Floris - Giagu - Ladu S. - Loretto - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Murru - Onida - Oppi - Randazzo - Saba - Sanna E. - Serra G. - Serra Pintus Maria Cristina - Soro - Tamponi - Zurru).

Elezione di tre componenti del comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per accordo intervenuto in sede di Conferenza dei capigruppo, procediamo all'elezione di tre consiglieri regionali quali componenti del comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali ai sensi dell'articolo unico della legge 5 agosto 1978, n. 480. Detto articolo prevede che l'ele-

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

zione debba avvenire con voto limitato a due, in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. Ciascun consigliere può dunque votare per non più di due nomi. Risulteranno eletti i tre consiglieri che avranno ottenuto il maggior numero dei voti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di tre consiglieri regionali quali componenti il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali:

presenti	66
votanti	62
astenuti	4
schede bianche	2
schede nulle	2

Hanno ottenuto voti: Rojch 22, Barranu 34, Pili 36, Moi 1. Vengono proclamati eletti componenti del Comitato per i rapporti con il Mezzogiorno i consiglieri: Pili, Barranu e Rojch.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Casula - Catta - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Deiana - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Manunza - Marraccini - Melis - Meloni - Merella - Mereu - Moi - Montresori - Moretti - Moritu - Mulas - Oggiano - Oppi - Orrù - Ortu - Palmas - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Randazzo - Rojch - Ruggeri - Saba - Sciolla - Serra G. - Serra Pintus Maria Cristina - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Uras.

Si sono astenuti: Anedda - Chessa - Murru - Piretta).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA EMANUELE**Svolgimento di interpellanze.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze. Poiché sono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

CHESSA, Segretario:

Interpellanza Serra Giuseppe - Giagu - Saba - Ladu Salvatore - Oppi - Mulas - Montresori - Tamponi - Atzeni - Mura - Deiana - Onida - Becciu - Randazzo - Manunza - Soro - Rojch sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale ad un quotidiano locale.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per i riflessi provocati nell'opinione pubblica dalle gravissime affermazioni, contenute in un'intervista del Presidente della Giunta regionale ad un quotidiano locale, chiedono di conoscere i motivi che hanno consentito all'onorevole Melis tali dichiarazioni, in particolare quelle riguardanti i servizi segreti italiani e i loro rapporti con Gheddafi "complice di tutte le porcherie più luride e più sanguinose che gli vengono commissionate o che, per suo conto, hanno eseguito i servizi segreti italiani", e più specificatamente le affermazioni riguardanti il complotto separatista che l'onorevole Melis afferma "è stato organizzato dai servizi segreti italiani".

Vista la portata delle accuse e la perentorietà dei giudizi su fatti oggetto di indagine della magistratura e di istruttorie processuali, i sottoscritti chiedono di conoscere i fatti e le prove che hanno consentito alla più alta carica della Regione di pronunciarsi su tali argomenti. Ritengono infatti che l'onorevole Melis ha il dovere di portare al Consiglio elementi di giudizio, rispettando il diritto di ogni forza politica di valutare, nella sede istituzionale, affermazioni che hanno generato perplessità e disorientamento nella pubblica opinione.

Tutto ciò è essenziale se non si vuole alimentare ulteriore discredito delle istituzioni ed insieme l'impressione (coltivata da diversi organi di informazione nazionale) e gravemente dannosa agli interessi morali, politici e materiali

della Sardegna che la nuova Giunta regionale sarda rappresenti una rottura della solidarietà statutale della Repubblica Italiana.

I sottoscritti chiedono, inoltre, di conoscere se il Presidente della Giunta ritenga che il suo ruolo di rappresentante ufficiale della Regione Sarda e di Capo del Governo regionale sia compatibile con il reiterato atteggiamento di uomo di parte che sviluppa temi propagandistici genericamente polemici nei confronti della generalità delle forze politiche nazionali il cui autonomismo non sarebbe sufficiente a tutelare gli interessi sardi. Ciò genera evidentemente discriminazione e disagio morale in larghi strati di cittadini sardi militanti o simpatizzanti o semplicemente elettori dei vari partiti democratici italiani, che a tutti i livelli sono ugualmente impegnati in modo autentico nelle battaglie per la crescita civile ed economica della Sardegna.

I sottoscritti ritengono che il Presidente della Giunta regionale, al di là della maggioranza che lo ha espresso, debba rappresentare tutta la Sardegna e tutti i sardi e che pertanto ogni suo atto, che non sia suffragato da fatti reali o da riscontri obiettivi, costituisca un grave nocumento all'immagine stessa della Sardegna e ai suoi generali interessi.

I sottoscritti affermano infine che se il Presidente non dovesse dare precisi e documentati chiarimenti sulle dichiarazioni più sopra riportate, si renderà necessaria la trasformazione della presente interpellanza in atti consiliari che promuovano una piena assunzione di responsabilità e un giudizio definitivo da parte di tutte le forze consiliari sulla confusa situazione politica che ha caratterizzato le ultime vicende della elezione del Presidente, della formazione della Giunta e della incerta maggioranza che la sostiene. (6)

Interpellanza Anedda - Murru - Chessa sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Giunta regionale sui servizi segreti italiani.

I sottoscritti, in relazione alle dichiarazioni recentemente rilasciate ad un quotidiano locale dal Presidente

della Giunta regionale in ordine ai servizi segreti italiani ed ai presunti rapporti di questi ultimi con i servizi segreti di Gheddafi, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

— a quali avvenimenti il Presidente si riferisse nel parlare di “tutte le porcherie più luride e sanguinose che a Gheddafi vengono commissionate o che, per suo conto, hanno eseguito i servizi segreti italiani”;

— a quali finanziamenti e di quale entità si riferisse il Presidente nell'affermare che “quando non dovevano passare in bilancio, passavano attraverso Gheddafi ed i suoi servizi segreti”.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere:

— da quale fonte il Presidente abbia tratto la certezza che il cosiddetto “complotto separatista” sia stato organizzato dai servizi segreti italiani;

— se abbia attentamente valutato l'attendibilità di tale fonte, sì da poter esporre alla stampa tali giudizi;

— per quali motivi abbia atteso d'essere eletto Presidente della Giunta per rendere pubbliche le sue “riflessioni”, i suoi sospetti ed i suoi giudizi sui servizi segreti;

— quali iniziative abbia in animo d'assumere — tenendo conto delle sue certezze sulle infammettenze dei servizi segreti — per impedire ulteriori turbamenti nella vita dei partiti in Sardegna. (23)

Interpellanza Barranu - Cuccu - Orrù sul presunto ruolo dei servizi segreti in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione perché il Consiglio regionale sia messo in grado di conoscere le sue valutazioni in merito al significato da attribuire alle dichiarazioni di recente rilasciate dall'onorevole Mario Melis ad un quotidiano locale circa il ruolo che potrebbe essere stato svolto dai servizi segreti nel cosiddetto complotto separatista sul quale è in corso un'inchiesta della Magistratura. (24)

Interpellanza Mannoni - Cossu - Rais - Fadda F. - Pili - Oggiano - Mereu S. - Casula sull'intervista del Presidente della Regione alla Nuova Sardegna, quotidiano di Sassari.

I sottoscritti consiglieri regionali chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale in merito alle dichiarazioni che avrebbe reso al quotidiano "La Nuova Sardegna" nel corso di un'intervista pubblicata il 7.10.1984: in particolare si chiede di avere chiarimenti su affermazioni contenute in detta intervista circa:

a) l'asserita esistenza di trame organizzate dai servizi segreti italiani e dal governo libico onde "destabilizzare" la vita democratica della Sardegna;

b) la certezza della responsabilità di "qualche centro propulsore della vita dello Stato" nel promuovere iniziative contro il P.S.d'Az.;

c) le affermazioni secondo le quali il P.S.d'Az. sarebbe un partito di liberazione nazionale;

d) il significato della frase "Se Spadolini e gli americani vogliono il nostro territorio...".

Tali chiarimenti si ritiene di dover sollecitare per diradare malintesi o allarmismi, perché non siano alimentati atteggiamenti antistatali, perché comunque il Consiglio e le forze politiche possano fruire di una informazione diretta su ipotesi inquietanti. (25)

Interpellanza Meloni - Falchi - Planetta sulle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione al quotidiano "La Nuova Sardegna".

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere il senso e l'obiettivo delle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta al quotidiano "La Nuova Sardegna" circa l'esistenza di presunte trame organizzative da corpi estranei allo Stato per destabilizzare la vita democratica della regione; chiedono altresì di conoscere se dei fatti esposti nella suindicata intervista abbia tempestivamente informato gli organi dello Stato. (26)

PRESIDENTE. I presentatori delle interpellanze hanno la facoltà di illustrarle. Ricordo ai

collegli che, a termine di regolamento, l'interpellanza deve essere illustrata nel limite massimo di venti minuti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mulas per illustrare l'interpellanza numero 6.

MULAS (D.C.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli collegli, è consentito, io credo, esprimere il nostro giudizio politico sui contenuti della sua intervista, signor Presidente della Giunta, valutandoli nel contesto del pensiero sardista, così come ci è giunto attraverso dichiarazioni e interviste ed anche, in parte, attraverso il messaggio programmatico. In quest'ultimo ella, signor Presidente, sulla questione morale ha scritto: "E' anche affermazione di moralità la possibilità di sostituire gruppi dirigenti, in un corretto sistema democratico". Certo, una nuova e più alta moralità pubblica si può formare appieno solamente se si sviluppa un processo politico istituzionale, ed anche culturale, di nuova statualità, capace di ridisegnare l'impianto istituzionale e di ridefinire le regole del gioco democratico, di cui è parte essenziale la possibilità dell'alternanza di governo. C'è forse l'esigenza, caso mai, in questo ordine di problemi, di qualche ulteriore riflessione sul ruolo dell'elettore, non di semplice delega, a nostro avviso, al sistema di partito, ma anche di scelta di governo. Ma sono questi problemi che dovremo affrontare e dibattere in maniera approfondita in altre occasioni e in altri momenti della legislatura.

Torniamo dunque, signor Presidente, alla sua affermazione: "moralità uguale possibilità di sostituire i gruppi dirigenti".

Dicevo che anche questa è una risposta all'esigenza di moralità, ciò che preoccupa, però, nell'attuale fase politica sarda, è il contesto, è la filosofia che pare presiedere e guidare tutti gli atti, l'attività, la prassi politica, i rapporti istituzionali e sociali; ci preoccupa la tendenza a considerare l'alternativa realizzata (sardista o democratica, secondo il punto di vista partitico) come valore in sé, che si confronta, per logica conseguenza e per divisione verticale, con un presunto disvalore. Non si tratta dunque

dell'applicazione di un'essenziale regola della democrazia compiuta, siamo piuttosto dinanzi ad una concezione quasi etica della statualità, con rischi di sviluppo in negativo, sino a porre in discussione, al limite, l'essenza stessa del sistema liberal-democratico. Avvertiamo anche nella sua intervista, signor Presidente, questi pericoli, che non sono attuali e afferiscono non già alla effettualità delle cose quanto al processo di formazione, o deformazione, della coscienza democratica. Noi riteniamo che perché il dispiegarsi dei processi democratici, e dunque l'alternanza di governo, sia fisiologico, esso debba avere come fondamento, nella società civile, nel corpo politico, nelle organizzazioni sociali, una comune concezione della democrazia, un comune sentire civile, una comunanza di valori: l'uomo, il lavoro, la pace, così come è nelle grandi democrazie moderne europee e occidentali.

Questo e non altro è il fondamento sul quale si realizza anche in Sardegna l'unità, che poi si vivifica e trae energia dal confronto tra le diverse proposte e mediazioni politiche. Viviamo oggi in Sardegna questo processo, signor Presidente? Mi consenta di avanzare forti perplessità. Le preoccupazioni che poc'anzi ho espresso sono rafforzate anche dal tono complessivo della sua intervista e da tutta una serie di atti e di azioni politiche che rischiano di intaccare le basi del comune sentire, e nonostante le affermazioni, talvolta retoriche, e gli appelli, talvolta rituali, all'unità, si pongono financo in discussione gli stessi corretti rapporti istituzionali. E' necessaria ed urgente dunque una riflessione comune, capace di avviare un processo di riforma complessiva dei partiti, di tutti i partiti, della politica insomma, dei suoi rapporti con le istituzioni e con la società, capace di avviare un processo di riordino delle strutture del potere, capace di rinnovare l'istituzione autonomistica.

Questi temi, lo dico per inciso ma con forza, non possono essere oggetto di decisioni della sola maggioranza. Essi, trattandosi delle fondamentali regole del gioco, riguardano in pari misura maggioranza ed opposizione, riguardano tutte le forze politiche presenti in questa As-

semblea. Più che incontri estemporanei a tre o a sei, sarebbe forse opportuno riprendere l'idea di riportare in sede istituzionale, in apposita commissione consiliare speciale, il dibattito su un grande disegno di riforma istituzionale.

Chiusa questa parentesi, dicevo che dalle sue interviste emerge la concezione dell'alternativa come valore in sé, una diversità sostanziale, di fondo, tra scelta, pur strategica, indipendentista e cultura dell'autonomia sarda, una concezione deformata dei rapporti con lo Stato, specie in tema di politica estera. Colpiscono la lettura e il tono delle sue affermazioni: "Se Spadolini e gli Americani vogliono il nostro territorio, devono stabilire un rapporto con noi". E in tema di politica della sicurezza nazionale, già denunciata in sede di dibattito sulle sue dichiarazioni programmatiche, emerge una conflittualità esasperata nei confronti di tutte le forze nazionali, politiche, sindacali; la presunzione di essere un partito di liberazione nazionale, con la conseguente necessità di precisare il carattere pacifico e non violento; una concezione dell'Italia considerata confusamente nazione o aggregato, prodotto storico politico.

A tutto ciò si aggiunge l'uso improprio delle istituzioni. Ella, signor Presidente, confonde troppo spesso, anche in questo caso, il ruolo, le funzioni proprie del Presidente della Regione sarda con il suo sacrosanto diritto di manifestare con pienezza di libertà il suo pensiero di cittadino e di esponente di un partito. Questa disinvoltura, mi perdoni il termine, credo possa essere attribuita ad una cultura delle istituzioni che, nonostante la lunga pratica del potere, evidentemente non si è sviluppata adeguatamente. O forse si può rilevare, in questo modo di condurre la politica, l'influenza di una cultura vetero-leninista e rivoluzionaria: il partito sovraordinato allo Stato, la rivoluzione alla verità. Tutti questi elementi, assieme ad altri presenti nell'intervista, di terzmondismo, di panmediterraneo, costituiscono una miscela confusa, carica di profetismo e anche densa di rischi e pericoli. Che dire infatti dei giudizi così perentori, non suffragati da prove di alcun genere, sulla Libia, sul ruolo e sui collegamenti dei servizi segreti libici e italiani, su Gheddafi,

definito complice di tutte le porcherie più luride e più sanguinose che gli vengono commissionate, o che per suo conto hanno eseguito i servizi segreti italiani? Fortuna, signor Presidente, che l'indipendenza della Sardegna è un obiettivo storico; leggendo queste parti dell'intervista si trae l'impressione che abbia prevalso in lei l'esponente di partito rispetto al Presidente della Regione, quanto l'avvocato, il penalista, rispetto al politico. L'obiettivo pare quello di mettere le mani avanti, prevedere situazioni anche imbarazzanti, creare le condizioni psicologiche e politiche per ammortizzare tutti gli sviluppi, per assorbire tutte le spinte. La tesi è: i servizi segreti sono responsabili di tutto e tutti, tranne loro, sono innocenti. Sui servizi segreti non è la prima volta che noi poniamo problemi e interrogativi, a volte drammatici. In quest'aula sono state denunciate diversi anni or sono le possibili attività deviate dei cosiddetti corpi separati. Oggi il problema si ripropone in tutta la sua gravità, anche in relazione ad alcuni degli attentati più gravi e alle stragi che segnarono pagine dolorose per il nostro Paese. Noi riteniamo sia giunto il momento di andare fino in fondo a ricercare le responsabilità dirette e le eventuali coperture, senza alcun riguardo per nessuno; ma occorre anche separare tutto ciò che si riferisce ad illazioni, a manovre più o meno scopertamente scandalistiche dall'oggettiva realtà dei dati, che vengono dalle inchieste. Non processi sommari, non generalizzazioni pericolose e genericità irresponsabili, ma ricerca scrupolosa e rigorosa della verità. Questo è il pensiero del mio partito, nella certezza che il sistema democratico vincerà anche questa battaglia.

Noi, in merito alle sue affermazioni, signor Presidente, non ci attendiamo, come forse sarebbe giusto, che produca elementi di prova certi e inconfutabili; pretendiamo però che sviluppi in quest'aula, oggi, come riteniamo abbia fatto con il sostituto Procuratore della Repubblica ieri, le riflessioni, e ci illustri su quali indizi ha montato questo strano e complicato *puzzle*. Riflessioni ed indizi, ella dice di essere in grado di produrre; non v'è dubbio che, se verranno risposte chiare, esse soddisferanno le

esigenze di verità nostre e di tutta l'opinione pubblica sarda e anche italiana. Se così non fosse, se non verranno risposte chiare, un'altra tessera verrà inserita nella composizione di un'immagine deformata, screditata, quasi caricaturale dell'autonomia e della questione sarda. Ella, signor Presidente, può pensare che queste nostre valutazioni, che questi nostri giudizi siano condizionati dal ruolo che svolge oggi la Democrazia Cristiana. Bene, sentiamo alcuni tra i più autorevoli esponenti della maggioranza e dell'area della "non sfiducia". Antonello Cabras, neo-eletto segretario regionale: "Le affermazioni del presidente Melis sono per alcuni versi di una gravità inaudita e mi auguro che Melis comprenda che al capo del Governo regionale (si badi bene, non del P.S.d'Az.) non è consentito occuparsi, senza elementi certi, di politica estera e degli organi di sicurezza nazionale". Il vicesegretario del Partito repubblicano: "Il Presidente ci sembra più preoccupato di procacciare voti per il suo partito che di affrontare i gravissimi problemi della nostra isola". Cabras e Cossu del P.S.I.: "Le continue dichiarazioni rilasciate dal Presidente possono contribuire a dare della politica regionale una immagine non vera, frutto di improvvisazione demagogica e sterile propaganda". Pubusa: "Melis dovrebbe ormai abituarsi a pensare e a parlare come Presidente della Giunta, più che come presidente del P.S.d'Az. Melis deve addurre elementi di prova". Ed anche il presidente del suo partito, Columbu: "Io non sono al corrente dei fatti che Melis denuncia". Ora, non dubitiamo che in forza della ragion di Stato o, più modernamente, in forza delle ragioni di potere attuale o future vi sarà una attenuazione di questi giudizi, così come lei stesso sarà portato ad attenuare, a smussare, a minimizzare, secondo una tendenza già emersa subito dopo l'incontro con Pani, Barranu e Cogodi, nella sua dichiarazione: "L'intervista si è svolta in un clima e in un momento politico ormai superato". Come se affermazioni di tale portata si potessero fare solo la mattina e non la sera, o al mare e non in montagna!

Non diciamo queste cose per amore di pura polemica o per rendere conflittuali i rap-

porti con lei o con il suo partito; diciamo queste cose per amore di verità e di chiarezza, convinti come siamo di essere, fra i partiti nazionali, il partito con maggiori elementi di affinità programmatica, pur sempre nell'ambito del comune sentire, al Partito Sardo d'Azione. Con questo partito riteniamo di dover sviluppare un positivo confronto, anche conflittuale, in questo caso, dalle nostre posizioni, con l'orgoglio delle nostre posizioni, ricche di fermenti e frutto di un fervido dibattito interno, e sinceramente rispettosi anche delle altrui opinioni. L'onorevole Barranu ricordava in un suo articolo, pubblicato su L'Unione Sarda del mese scorso, interventi di Soddu, di Giagu, di Saba, di Carrus, svolti in diverse sedi ed occasioni. L'onorevole Barranu ha ragione, tranne che per un'evidente forzatura sulla identità concettuale Stato-Nazione, che poi è una categoria ottocentesca. Emerge con chiarezza l'alto livello di elaborazione politica e culturale sui temi dell'autonomismo, la nostra concezione dell'autonomia, di un'autonomia integrale, che è la più avanzata ed espressione di una storia, di una cultura, di un patrimonio che viene dal partito dei cattolici democratici di Sturzo e ha trovato una sua specifica elaborazione nella Democrazia Cristiana sarda.

Siamo consapevoli dei tempi, signor Presidente, che viviamo; siamo, io credo, ad un passaggio d'epoca. Una fase dell'esperienza autonomistica si è chiusa, noi raccogliamo la sfida del nuovo che avanza nelle istituzioni e nella società sarda; la Democrazia Cristiana sarda ha avviato una seria riflessione sulla sua identità di partito nazionale ed autonomista, sui rapporti con la società sarda e con le istituzioni regionali, consapevole dei valori degli ideali sociali e civili di cui è portatrice. Da questa consapevolezza nasce l'esigenza di un confronto franco, aperto, e disponibile non ad amologazioni strumentali e contingenti, ma ad una più alta qualità dei rapporti politici, dialettici o di collaborazione con tutti i partiti democratici. Saremo noi stessi, senza integralismo alcuno, ma senza alcuna acquiescenza. Non tanto il potere ci interessa, quanto le politiche per la Sardegna! Questo è il senso del cosiddetto documento Soddu votato dal comitato regionale

e nel quale sono riportate valutazioni critiche e giudizi anche duri sul ruolo, sull'azione e sull'indirizzo politico dei partiti durante la formazione della prima giunta della legislatura appena agli inizi.

Il nostro segretario regionale, appena eletto, è vincolato ad osservare le indicazioni e le analisi contenute in quel documento, per approfondire e meglio definire la nostra proposta politica, il nostro progetto per la Sardegna. Avvertiamo l'esigenza di elevare il tono del dibattito e rendere più alto il profilo dell'azione politica. Su queste basi costruiremo il confronto e i rapporti con le altre forze politiche, rafforzando i legami con quelle con cui più alto è il grado di omogeneità e affinità politica e programmatica, nella chiarezza. L'ambiguità non giova alla Democrazia Cristiana ma soprattutto non giova alla Sardegna. Anche in questo dibattito vorremmo che fosse bandita l'ambiguità, che le affermazioni fossero chiare e nette. La questione morale, signor Presidente, è anche chiarezza e rigore! In questo dibattito di questo abbiamo bisogno, se vogliamo che le istituzioni autonomistiche non abbiano a subire ulteriori ferite.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 23, ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, di fronte alla nostra richiesta di ottenere dal Presidente della Giunta regionale delle dichiarazioni, dei chiarimenti, delle informazioni in aula sulle infiltrazioni dei servizi segreti nella vita politica della Sardegna, il Presidente della Giunta, con un pizzico di iattanza, ha risposto di non aver nulla da dichiarare. E' un atteggiamento singolare, poco rispettoso del Consiglio regionale, almeno tanto quanto fu rispettosa la nostra richiesta, posto che, dinanzi a dichiarazioni così importanti, che coinvolgevano la responsabilità di un Presidente della Giunta, non ci siamo sentiti di avvalerci di uno strumento parlamentare solitamente riservato alle opposizioni, quali l'interrogazione o l'interpellanza, ma fidando nell'istituzione ci siamo rivolti

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

al senso di responsabilità e al presunto senso di rispetto del Presidente della Giunta, per dirgli: "Venga in Consiglio e spieghi quello che non ha ritenuto di dire al Consiglio prima di dirlo ad un giornalista". E io credo, Presidente, che il re di Tavolara che lei cita nell'intervista si sarebbe comportato con maggior stile e con maggior garbo, e non era il Presidente della Giunta! Ma come? Finché il cittadino signor Mario Melis ha notizie, assume informazioni, richiede particolari, può farne l'uso che ritiene: tacere, renderle pubbliche, informare riservatamente autorità, amici, confidenti, consiglieri. Ma quando queste notizie le ha il Presidente della Giunta regionale ed egli sceglie di abbandonare la strada del riserbo e della riservatezza per rendere quelle notizie pubbliche attraverso l'intervista ad uno dei quotidiani della Sardegna, io credo che il minimo che si debba chiedere, che l'opposizione debba chiedere al Presidente della Giunta, se non di riferire prima, almeno di spiegare dopo, spontaneamente, di sua iniziativa al Consiglio donde abbia avuto quelle notizie, perché sono notizie di un segnale di pericolo tanto forte che, lo apprendo oggi, lei avrebbe persino avuto timore per la sua incolumità, timore che derivava da inconsulte azioni — così ho capito, posso aver sbagliato — di questi servizi segreti infiltrati in Sardegna.

E allora credo che non si possa discutere sul pizzico della sua iattanza e del suo esser venuto meno al dovere di informare il Consiglio regionale per rispetto ai consiglieri, per rispetto al Consiglio, per rispetto alle opposizioni. Allora da questo atteggiamento bisogna trarre delle indicazioni e sono quelle che vengono spontaneamente alla mente, e se sono sbagliate non me ne faccia carico, perché è lei che ha determinato l'errore. Vede, siccome siamo vecchi degli accorgimenti della politica, lei non potrebbe dire, non credo che lo dirà — faccio l'obiezione a me stesso —, che non volle rispondere, che non volle rendere dichiarazioni al Consiglio perché fummo noi che le sollecitammo. Non era un problema che riguardava noi, non era un problema sul quale nessuno poteva mai mettersi il distintivo della strumentalizzazione politica; è un problema grave, e tanto

più lo vedevamo grave noi quando le chiedemmo le dichiarazioni, perché noi fummo vittime dei servizi segreti, delle trame dei servizi segreti, delle montature dei servizi segreti, e lei che è accorto uomo politico certamente nella nostra richiesta avrebbe dovuto apprezzare questo sottofondo di preoccupazioni. Quindi il suo rifiuto non è apprezzabile perché suona insofferenza nei confronti del Consiglio regionale, quasi che chi le chiedeva di fare queste dichiarazioni intralciasse il vorticoso attivismo della Giunta regionale, chiedendole una pausa su una questione marginale, e perché altrimenti rivela — e io non credo che sia così — che lei non ha avvertito, nonostante il richiamo più volte espresso dell'intervistatore, la gravità di ciò che andava riferendo.

Quindi, duplice ragione di mancato apprezzamento. Ma ancora prima di chiederci se lei abbia sbagliato, io credo che ci si debba chiedere se ciò che lei ha detto sia vero. Che cosa ha detto? "Gheddafi per incarico dei servizi segreti, e i Servizi segreti italiani per incarico di Gheddafi, avrebbero commesso le porcherie più luride e sanguinose". Credo che lei abbia il dovere di uscire dal generico, di dirci quali sono le porcherie più luride e sanguinose che i Servizi segreti italiani per conto di Gheddafi, o Gheddafi per conto dei Servizi segreti italiani, abbiano commesso, e se queste porcherie luride e sanguinose (poiché lei parlava come Presidente della Giunta regionale della Sardegna) riguardino la Sardegna.

Lei ha ancora detto che i finanziamenti ai Servizi segreti italiani, quando non dovevano essere esposti in bilancio, passavano attraverso Gheddafi. Credo che anche questo debba sentire il dovere di fornire al Consiglio regionale della Sardegna qualche particolare.

E lei infine ha detto che il complotto separatista — sono parole testuali — è stato organizzato dai Servizi segreti. Allora, Presidente, se lei deve seguire l'ordine del suo ragionamento con l'intervistatore, deve cominciare a dirci se i servizi segreti l'hanno organizzato spontaneamente, lo hanno organizzato per conto di Gheddafi, o se Gheddafi ha agito, nell'intervenire nel complotto, per conto dei servizi segreti,

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

o infine se nell'organizzazione il complotto separatista i servizi segreti abbiano o avessero un altro padrino. Altrimenti quest'affermazione rimane appesa ad un chiodo e non ci piace! Non ci piace per tutto ciò che non veniamo da lei a sapere, e ci piace ancora meno per il rispetto che tutti abbiamo di un campo sul quale (dirò quattro parole dopo) è aperta un'indagine della Magistratura, alla quale tutti, e primi coloro che ne hanno subito le conseguenze, si affidano attendendone il sereno giudizio. Ma questa ripetuta sottolineatura al nome di Gheddafi lascia poi pensare, perché chi parla per segnali e per sottintesi deve accettare anche l'interpretazione non corretta, che lei con l'intervista abbia compiuto una fuga in avanti, abbia chiamato Gheddafi per impedire che altri chiamassero Gheddafi a rapporti con lei. Io non ho nessun elemento per dirlo, nessun elemento...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Lei è difensore del processo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Non ho nessun elemento per dirlo...

Certo, ma adesso le faccio il ragionamento per quello, adesso le faccio il ragionamento proprio per quelli, per il rispetto che lei avrebbe dovuto avere di quelle persone, e che non ha avuto.

Qui stiamo facendo politica e parliamo delle sue dichiarazioni come Presidente della Giunta regionale, ed il ragionamento che io faccio lo faccio richiamandomi al suo modo di rispondere all'intervistatore, perché l'intervistatore, nel chiamare la sua responsabilità, le dice: "Onorevole Melis, lei fa un'affermazione grave, ne ha le prove"? E lei che cosa risponde? "Io sono in grado..."

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Questa *suspance* veramente crea una tensione drammatica...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). No, no. Le sue paure sono coperte da Scalfaro, ce l'ha comunicato la stampa. "Io sono in grado di produrre una serie di riflessioni e di indizi che ciascuno

può valutare", ha detto. E lei non può impedirmi, Presidente (lei che quando lancia, come vogliamo chiamarle, queste affermazioni, a chi le chiede prove risponde con riflessioni), lei non mi può contestare che sulla base delle sue dichiarazioni io faccia delle riflessioni, perché sono autorizzato a farle. E' lei che non lo era, quando parlava da Presidente della Giunta! Ed io sono autorizzato a farle perché le faccio dopo le sue dichiarazioni. Allora lei non può insorgere se io le chiedo, riflettendo sulle sue dichiarazioni, se quello che lei ha detto non sia una fuga in avanti; e lei non può impedirmi di pensare (se lo smentirà, io sono qui felice di sentire la smentita) che lei ha reso queste dichiarazioni facendo una fuga in avanti utilizzando la sua carica di Presidente della Giunta, proprio perché vi era — lo dice lei, io non lo so da altre fonti —, vi era un capitolo che la riguardava che è rimasto aperto. E lo ha detto lei nell'intervista.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Io l'ho detto? Interessante anche questo...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Certo, io ho consultato solo due fogli del giornale, non ho letto altro e non so altro, Presidente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Non sa neanche questo, lo legga.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io mi richiamo a quello che lei ha riferito al giornalista, perché lei è il Presidente della Sardegna.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Lo sono e come, anche se questo le dispiace.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Sono vere tutte e due le proposizioni: che lei lo è, e che a me dispiace.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Non sa quanto mi onori il suo dispiacere.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). E siccome siamo amici, non le dico adesso perché mi dispiace...

Ci saranno altre occasioni.

“E’ vero Presidente” — le chiede il giornalista — “che dall’inchiesta sui separatisti è stata stralciata la posizione di Mario Melis?”. Lei nella lunga risposta, i consiglieri l’hanno letta tutti ed è inutile che io li annoi con questo, lei risponde di sì, e tanto risponde di sì, che il giornalista continua a chiederle...

MELIS (P.S.d’Az.), *Presidente della Giunta*.
Non rispondo affatto sì.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Come?!... “Quindi lei non figura nell’inchiesta sul complotto separatista?” “No, anche se il mio nome è stato fatto, come ho spiegato alle massime autorità”. “Cosa vuol dire che il suo nome è stato fatto?”. E lei spiega che il suo nome è stato fatto e che c’è una parte dell’inchiesta che non è definita, Presidente.

MELIS (P.S.d’Az.), *Presidente della Giunta*.
Lei è avvocato...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Certo che sono avvocato. Io, ripeto, non conosco altro, non so altro e non ho letto altro se non quello che lei ha detto, e andiamo avanti. “Allora analizziamo, Presidente, il complotto separatista organizzato dai servizi segreti”, parole testuali.

MELIS (P.S.d’Az.), *Presidente della Giunta*.
No, testuali no.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Non si arrabbi, Presidente... Non sono io che lo dico, è il giornalista. “Non si arrabbi, Presidente, ma ci spieghi un po’ questo complotto separatista”. Risposta: “E’ tutto molto chiaro, il complotto separatista è stato organizzato dai servizi segreti italiani”. Questa è la sua risposta testuale. Vogliamo analizzarla con la logica...

(Interruzione del presidente Melis).

Presidente, se lei avesse accettato la nostra educata richiesta di rendere dichiarazioni in Consiglio, non avrebbe dovuto sentire interpretazio-

ni che lei afferma inesatte su quello che ha detto. Avrebbe parlato prima di me e io avrei fatto tesoro di tutti i suoi chiarimenti. Quando lei mi mette nella condizione di presentare un documento consiliare che debbo illustrare, io lo illustro facendo le domande (alle quali lei darà risposta) che sono nel mio documento. Questo è quello che lei ha detto, lei può rettificarlo, mutarlo, interpretarlo, cambiarlo, lo farà nella replica, ma allo stato delle cose lei ha fatto queste affermazioni. E che cosa significa, Presidente, questo che lei deve spiegarci? Che i Servizi segreti italiani, come agenti provocatori, hanno spinto alcuni aderenti al Partito Sardo d’Azione ad organizzare un complotto? Vuol dire questo?

Io sto cercando di fare un ragionamento: se questa è la spiegazione, la sua affermazione è grave, perché lei sta affermando che, se pur spinte dai servizi segreti, quelle persone che sono in attesa del giudizio hanno organizzato un complotto. Se lei attribuisce ai servizi segreti la funzione di agenti provocatori, questo significa che lei, Presidente della Giunta regionale, ha affermato che le persone in attesa di giudizio hanno organizzato un complotto: con l’attenuante dell’ingenuità, con l’attenuante dell’agente provocatore, ma hanno organizzato un complotto. Questo lei, avvocato — visto che lo ricorda sempre a me — questo lei, avvocato, non avrebbe dovuto dirlo. Questa è l’interpretazione...

MELIS (P.S.d’Az.), *Presidente della Giunta*.
Mi consenta un’interruzione: anche se ciò la scandalizza, queste cose le abbiamo dette a 48 ore dall’arresto di determinate persone che, ingenue vittime, potevano essere cadute in trame provocatorie dei corpi separati dello Stato. Questo l’abbiamo detto 48 ore dopo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Primo: lei, quando ha fatto queste dichiarazioni, non era il Presidente della Giunta regionale; credo che ci sia una grande differenza! Secondo: lei, quando ha fatto quelle dichiarazioni, e ce lo ha ricordato adesso, ha adoperato il condizionale, mentre qui non lo adopera; io capisco che per uno come lei, che ama il bilinguismo, il condizionale ita-

liano abbia poca importanza, però, però... Lei non deve fare le spallucce: c'è differenza tra il condizionale dubitativo e il presente indicativo di certezza. Oppure, l'altra spiegazione: il complotto non esiste affatto e i servizi segreti...

(Interruzione).

Io sto cercando di chiederle chiarimenti e non ci riesco; io sto cercando di ottenere quei chiarimenti che lei ha rifiutato di fornire al Consiglio spontaneamente. Questo lei non lo dimentichi, perché io non permetto che lei lo dimentichi. Ha rifiutato di venire in Consiglio a rendere dichiarazioni su queste affermazioni: lei non può dolersi di quello che dico io, perché se avesse reso, come era suo dovere, quelle dichiarazioni, rispettose del Consiglio, avrebbe fornito al Consiglio chiarimenti, spiegazioni e giustificazioni. Allora andiamo avanti.

La spiegazione non è questa? Allora, dicevo, il complotto non esiste, e i servizi segreti hanno creato false apparenze, che hanno ingannato i giudici. Può essere anche questa una spiegazione. Io non lo so, non sono io che ne ho parlato, è lei: i servizi segreti hanno creato false apparenze, prove false, per ingannare i giudici? Ce lo dica, Presidente.

PIRETTA (P.S.d'Az.). Non è la prima volta che succede in Italia.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io non dico che sia la prima o la seconda volta; è successo spessissimo in Italia, per carità, è successo spessissimo, solo che deve dirlo il Presidente, non deve restare nell'equivoco, deve dirlo in termini espliciti.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Anedda; lei ha superato di qualche minuto il tempo a disposizione per l'illustrazione. Mi rendo conto che questo è avvenuto anche per le numerose interruzioni, però io la devo richiamare all'esigenza di concludere rapidamente.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). C'è una terza ipo-

tesi, ma non credo che questa sia neppure praticabile. La formulo tuttavia per completezza di ragionamento: l'ipotesi è che i servizi segreti siano d'accordo con i giudici. Questa è la terza ipotesi, non ce ne sono altre. Agenti provocatori, costruttori di false prove, consapevolezza della falsa apparenza per una manovra strumentale che travolga il Partito Sardo d'Azione. Ed allora, perché formulo la terza ipotesi? Anche qui altri trenta secondi di buonumore, signor Presidente, stia a sentire: perché formulo la terza ipotesi? Perché lo ha detto lei, ancora una volta, perché lo ha detto lei: "Il sardismo - dice - è una forza esportabile ed ormai occorrono altri strumenti per fermare questa ascesa, magari le manette". E allora, Presidente, allora, siccome qui le manette le hanno fatte scattare i giudici, concluda lei il ragionamento. Io faccio un'interpretazione letterale, perché, siccome ho stima di lei, so che lei non ha parlato travolto dall'emozione; io so che ogni parola che ha detto era una parola pensata, ponderata. Lo ha detto lei stesso: "Quando io parlo, soppeso ogni parola". Signor Presidente, il richiamo alle manette è un richiamo chiaramente indicativo.

E allora, ed ho concluso, quale è la preoccupazione? Che i servizi segreti siano scesi in Sardegna, che i servizi segreti si occupino della vita politica della Sardegna, che i servizi segreti inquinino la vita politica della Sardegna. Su questa premessa le chiediamo: ma le prove, signor Presidente? Se le ha, fuori le prove; se non le ha e se ha solo riflessioni ed indizi, allora meno interviste e più riserbo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'interpellanza numero 24 l'onorevole Barranu.

BARRANU (P.C.I.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni per illustrare l'interpellanza numero 25.

MANNONI (P.S.I.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meloni per illustrare l'interpel-

pellanza numero 26.

MELONI (P.S.d'Az.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere alle interpellanze l'onorevole Presidente della Giunta.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Mi accingo a rivolgere, signor Presidente, il mio discorso di chiarimento e di replica agli interventi che sono stati testé pronunciati, sui temi proposti nell'intervista da me rilasciata a un quotidiano locale e che ha dato motivo di interpellanza a numerosi gruppi del Consiglio regionale, in particolare ai gruppi della Democrazia Cristiana, del Movimento Sociale Destra-Nazionale, del Partito socialista, del Partito comunista, del Partito Sardo d'Azione, se non dimentico qualcuno. Colgo alcuni passaggi degli interventi pronunciati stamane, per manifestare anzitutto apprezzamento su alcuni concetti espressi dal collega Mulas, circa l'impegno che la Democrazia Cristiana sta dispiegando per riscoprire un ruolo di rinnovamento e un nuovo rapporto con la società e nella società.

(Interruzione dell'onorevole Montresori).

Non credo che l'onorevole Mulas si riferisse ai Servizi segreti, parlando del proprio ruolo nella società. Se lei intende provocarmi, è forse perché l'ora tarda la rende nervoso; la colpa non è mia. La pregherei di avere rispetto di me e del suo stesso ruolo, facendomi interruzioni quanto meno pertinenti: le interruzioni, esclusivamente provocatorie sono dequalificanti per l'Aula e per il suo ruolo. La prego.

Come dicevo, ho apprezzato — spero di non mancare di riguardo, in questo — proprio il riferimento a questo rinnovato impegno della Democrazia Cristiana per giungere a confronti non sterilmente contrapposti e né di puro scontro, ma volti ad esaltare i comuni valori, a individuare unitariamente quei momenti di riforma istituzionale di cui la Regione — e l'autonomia sarda nel suo complesso — avverte ogni giorno di più la necessità. E' nelle cose. Bisogna trovare — di-

ceva Mulas — temi comuni tra maggioranza e opposizione sul modo di essere dei partiti, sul ruolo che i partiti debbono assolvere nella società (che non è necessariamente quello di scontrarsi comunque e a qualunque costo), sul ruolo che l'istituzione regionale, nel suo insieme è chiamata a svolgere nello Stato. Il collega Mulas si richiamava al ruolo nazionale, ma nel contempo autonomista del suo partito. Io voglio cogliere questi momenti propositivi, perché essi costituiscono la premessa di impegni che vanno al di là delle forze politiche di cui siamo rappresentanti, degli schieramenti all'interno dei quali siamo inseriti, dei ruoli che, nella gestione dell'autonomia, siamo chiamati a svolgere come partiti della maggioranza o dell'opposizione, come partiti di governo e partiti che di questo, in forme diverse, non fanno parte. Per il resto cercherò di dare alla Democrazia Cristiana, agli interpellanti della Democrazia Cristiana, le risposte sugli interrogativi che mi hanno posto, pur facendo alcuni rilievi preliminari, che per certi versi coinvolgono (ma lo stile e i contenuti erano in verità molto diversi ed anche il contributo al dibattito è stato certo di diverso taglio) l'intervento del rappresentante del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

Voglio rilevare, in sede preliminare, una strana superficialità nel valutare il momento politico in cui questo dibattito si svolge, quasi che i Servizi segreti, all'interno dei quali si è sviluppato un focolaio di infezione tra i più destabilizzanti e sconvolgenti nella vita dello Stato, non abbiano riempito le cronache dei giornali e non abbiano costituito motivo di ansietà e di preoccupazione in tutte le più alte cariche del nostro ordinamento, dal Governo al Parlamento, dalle forze politiche alle organizzazioni sindacali. Tutta la società italiana si è sentita investita, offesa e minacciata; e tuttavia, mentre la democrazia italiana nel suo insieme si è sentita offesa e minacciata dai comportamenti dei Servizi segreti, noi rischiamo di fare questo dibattito enucleandolo dal contesto politico e storico all'interno del quale si colloca, quasi operazione asettica e neutra nella quale imputato è il cittadino che denuncia un pericolo. Una denuncia che poi si rivela, nelle

sue generali considerazioni circa un ruolo destabilizzante e inquinante nei confronti della democrazia, corretta ed esatta, sbagliata solo per difetto nella sua ampiezza e gravità. Si chiama il cittadino a rispondere di aver osato levare la sua voce! Ecco, colleghi della Democrazia Cristiana: quando voi, a conclusione della vostra interpellanza, ritenete di ravvisare in questa denuncia del ruolo che, in seno ai Servizi segreti, vanno assumendo le cosiddette strutture parallele, i cosiddetti "super S" quando accusate chi vi parla di assumere un atteggiamento quasi di rottura all'interno delle istituzioni, revocandole in dubbio, allegandole a sospetto, gettandole in una luce torbida, ecco, mi pare che non abbiate colto nel giusto significato politico quella denuncia. Quella denuncia voleva essere semmai una difesa dagli inquinamenti e dai pericoli, quindi una salvaguardia delle istituzioni: una difesa delle istituzioni, della legalità repubblicana, della legalità democratica.

Io no, non ho parlato come Presidente della Giunta, ma come cittadino, come militante, come persona che certo, dopo aver testimoniato per una vita intera il proprio impegno politico in un partito di minoranza, ha conseguito la più alta carica dell'autonomia regionale.

GIAGU (D.C.). Questa distinzione non è possibile. Non vorrei che lei si stesse creando degli alibi.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Io non vorrei che lei cercasse lo scontro.

GIAGU (D.C.). Non può pretendere di essere contemporaneamente il capo di un partito e il Presidente della Regione sarda.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Non sarei il primo e non sarei il solo. Certo: Amintore Fanfani è stato segretario del partito della Democrazia Cristiana e contemporaneamente capo del Governo; lei non mi può rimproverare, scusi, di essere coscientemente ancora militante e anche Presidente.

PIRETTA (P.S.d'Az.). L'arroganza è possibile solo a voi! Tutto è possibile a voi, a noi no!

GIAGU (D.C.). Siamo in una Assemblea regionale e non in una sede di partito!

(Interruzioni degli onorevoli Piretta e Giagu).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io sono costretto a richiamare i due Vicepresidenti, onorevole Giagu e onorevole Piretta, per consentire al Presidente della Giunta di svolgere la sua replica. Prego, onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Ella sa che questi ruoli non solo, quanto meno nella Costituzione e nella prassi sono compatibili, ma sono stati esercitati e vengono tutt'ora esercitati e, poiché la Presidenza del Consiglio dei Ministri solitamente l'ha avuta la Democrazia Cristiana, è stata la Democrazia Cristiana ad inaugurare questa prassi; quindi abbia la bontà...

GIAGU (D.C.). Allora lei scimmiotta questa usanza!

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Mi lasci parlare, per cortesia. Lei sa che non voglio polemizzare e meno che mai con lei, ma sa anche che sta affermando cosa non corretta, perché nessuno può negare a me il diritto di conservare la mia umanità, di conservare i miei convincimenti politici, di conservare tutta la dignità e l'orgoglio della mia militanza politica e di poter parlare, nelle sedi di partito come nei comizi elettorali ed anche nei dibattiti che eventualmente si potessero tenere, da sardista. In questa sede parlo da Presidente della Giunta regionale, ma quella intervista io non l'ho fatta da Presidente della Giunta regionale. Eravamo a casa mia...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Il giornalista l'ha sempre chiamata Presidente. E dice che l'ha intervistata come Presidente.

(Interruzioni).

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Va bene, parlate voi! Dicevo che nell'intervista...

PRESIDENTE. Onorevole Giagu.

BARRANU (P.C.I.). Non è dignitoso, io voglio ascoltare; chi non vuole ascoltare se ne può anche andare.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Lo creda, onorevole Giagu, non è neanche simpatico, per il ruolo che lei ha avuto, fare chiasate. Mi lasci parlare. Lei ha rappresentato ben altro, qui dentro, che non l'interruttore chiasoso.

GIAGU (D.C.). Mi dica di che cosa mi vuole incolpare!

PRESIDENTE. Onorevole Giagu, io la devo richiamare, purtroppo, perché lei sta interrompendo continuamente il Presidente della Giunta. Abbia la bontà di lasciargli svolgere l'intervento.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Voglio ricordarle che ella ha avuto sempre il riguardo che si doveva al suo ruolo da parte delle opposizioni come da parte delle maggioranze e non sarebbe male che, oggi che fa questa esperienza diversa, tenesse conto di quei precedenti. Sono modelli di comportamento che si conquistano con sacrificio, lo capisco, ma bisogna accettare anche il sacrificio.

Dicevo: liberi di non crederci, liberi di continuare a pensare diversamente, ma io quell'intervista l'ho rilasciata, come ho detto in precedenti occasioni, in maniche di camicia, con lo spirito rilassato e sereno di chi coglie un primo giorno di vacanza, nel corso del quale conversa con un giornalista che gli ha chiesto di poter tratteggiare, di poter sbizzare la figura, il ritratto del Presidente: di un uomo che, espresso da un partito dopo oltre trent'anni di testimonianza autonomistica, finalmente realizza la massima carica istituzionale della Regione. E' una esperienza umana che ha il suo significato, la sua nobiltà, mi creda. Una cosa è vivere l'esperienza all'interno di un grande, gros-

so partito, che offre anche la possibilità di un successo di questo genere, altra cosa è viverla in un partito di minoranza, dove tutto è più difficile, dove il cammino è più aspro, dove le salite sono più ingrate e nondimeno...

BECCIU (D.C.). L'ultima esperienza, Presidente, dimostra il contrario.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Nella democrazia anche queste cose sono possibili. Anche lei ha avuto il suo momento di gloria, ha visto? Basta aspettare... Solo che non ho capito cosa ha detto.

(Interruzione dell'onorevole Baghino).

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, il suo gruppo ha presentato un'interpellanza ed ha la possibilità, in sede di replica, di dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto. Pregherei i colleghi di lasciar parlare il Presidente della Giunta.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*.
Io non so se l'intento dei colleghi democristiani, con le continue interruzioni...

Se l'intento della Democrazia Cristiana o di alcuni suoi esponenti, nel fare tutte queste interruzioni, fosse quello, come dire, di ridurre a burletta le mie risposte, credo che non si tratterebbe certo di un impegno molto nobile, né politicamente gratificante: io credo che tale intento squalifichi notevolmente chi si abbandona a queste forme né democratiche, né di reale confronto.

OPPI (D.C.). Lei risponda, anziché parlare per cinque minuti della Democrazia Cristiana.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, io ho presentato un'interpellanza e rivendico il diritto a sentire la risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, io vorrei capire se il Presidente della Giunta...

OPPI (D.C.). Deve dare risposte però, non parlare sulla Democrazia Cristiana!

BARRANU (P.C.I.). Io voglio ascoltare, ho diritto quanto te di ascoltare! Dovreste vergognarvi: ogni cosa deve essere strumento di gazzarra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi; onorevole Melis, prima che lei riprenda la parola, debbo dire che il Presidente sarà costretto, prima o poi, a richiamare, a termini di Regolamento, i consiglieri che interrompono il discorso del Presidente della Giunta.

Io prego il presidente Melis di svolgere il suo intervento e di portarlo a termine, attenendosi all'argomento posto in discussione con le interpellanze presentate dai gruppi consiliari.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Colleghi consiglieri, l'interpretazione del significato delle interruzioni ha colpito pesantemente e ci si è risentiti, ma quelle interruzioni non le cancella nessuno, sono registrate: sul significato e sulla portata di quelle interruzioni potremo tornare.

Detto questo, vorrei tornare invece alle mie risposte, riprendendo la dove sono stato interrotto e cioè dallo spirito col quale io, secondo quanto mi chiedeva il mio interlocutore, ho affrontato quell'intervista, come cittadino, come militante del Partito Sardo d'Azione che giunge a realizzare un obiettivo perseguito dal partito fin dalla sua costituzione. Si pretendeva di abbozzare questo ritratto, di farne scaturire l'umanità del personaggio: questo era il dichiarato intento del giornalista. Io non so se egli sia riuscito in questo intento. Certo, mi chiamava presidente, perché da una settimana ero presidente; non poteva chiamarmi sotto-capo, non poteva chiamare assessore; non poteva chiamarmi con un altro nome. Mi chiamava Melis o presidente, perché da una settimana avevo conseguito questo titolo: però il fatto che qualcuno mi chiami avvocato per la strada non significa che mi stia consultando per una causa. La denominazione non comporta necessariamente l'esercizio dell'attività conseguente. Se mi rivolgessi a qualcuno con la frase: "Ingegnere, mi dica": ciò non significherebbe necessariamente che io intenda chiedergli la elaborazione di un progetto. Ogni qualvolta mi rivolgo a qualcuno col titolo ac-

cademico o con denominazione della carica politica che ricopre non gli sto certo chiedendo di esercitarla per mio conto!

E allora, colleghi, mi dispiace che quelle dichiarazioni da me rese in una forma molto discorsiva e molto serena, siano state così malintese.

Se si dovesse riascoltare il nastro che registrava la nostra chiacchierata, si scoprirebbe che dura più di dieci ore. Siamo in una casetta in campagna, in mezzo al verde, sereni e rilassati. Per me era la prima giornata di vacanza, non mi potevo permettere di utilizzare un altro giorno, perché erano da dedicare tutti all'attività istituzionale: quel giorno di vacanza l'ho utilizzato per questo ritratto. Ma, colleghi consiglieri, voglio dire anche che questo ha un significato e ha avuto influenza anche nella forma dell'intervista, perché, badando alla sostanza delle cose che dovevo dire, che intendevo dire, che ho voluto dire e che sono state riportate nell'intervista, più che alla forma, in verità, non mi sono molto occupato né preoccupato; per cui molte affermazioni, che erano espressione di una posizione soggettiva, hanno finito con l'aver un rilievo oggettivo estraneo alle mie intenzioni. Sono passate come certezze obiettive laddove erano certezze soggettive e personali.

Io non posso, certo, né voglio contestare la correttezza del giornalista nel riportare e nel trascrivere. Avrà operato naturalmente delle correzioni grammaticali, che saranno state numerose, perché non credo che la *consecutio temporum* fosse quella che è riportata nelle mie risposte e neppure nelle sue domande, ma, salvo quelle correzioni, debbo dire che non ho motivi di dubitare della correttezza della trascrizione. Ribadisco solo che quelle dichiarazioni hanno una valenza soggettiva e non quella oggettiva che hanno finito per assumere nella trascrizione del giornalista. Del resto non sono cose, colleghi consiglieri, che io ho detto dopo aver atteso il maturare della elezione presidenziale: le ho dette sempre, da più di un anno.

All'indomani dell'arresto di un gruppo di giovani, incriminati per determinati reati, l'esecutivo regionale del Partito Sardo d'Azione ha

licenziato un documento che dovrei avere qui tra le mie carte e il cui testo comunque ricordo bene, anche perché ho molto collaborato a scriverlo. In quel documento si diceva che "pur non potendo escludere che le trame provocatorie poste in essere dai corpi separati dello Stato avessero potuto farne qualche ingenua vittima, non di meno eccetera, eccetera". Quindi fin da subito la dirigenza del Partito sardo, ed io che ne facevo e ne faccio parte, ha individuato nei corpi separati dello Stato la possibile genesi di questa provocazione accusatoria, né si è preclusa l'ipotesi che qualcuno ingenuamente fosse caduto nella provocazione. Quindi, le cose che io ho detto recentemente il partito, nella sua collegialità, nella sua responsabilità dirigenziale, le ha dette all'indomani stesso di quegli arresti. E ci si meraviglia perché io le ripeto oggi! Si scopre improvvisamente che tutto questo è destabilizzante; si scopre improvvisamente che il ripetere quelle cose, affermate per iscritto, di nostra mano, nel 1982, crea scalpore e scandalo nel 1984. Credetemi, la meraviglia è mia ed è davvero una meraviglia notevole. D'altronde queste cose, appena una settimana dopo, sono state ripetute, ribadite, in una grandiosa assemblea di popolo che si è svolta a Nuoro, convocata dall'esecutivo del partito, cui ha partecipato gente venuta da tutta la Sardegna; in quella sede questi concetti sono stati ribaditi e ampliati anche in un mio personale intervento. E' un convincimento, certo; è soggettivo, ma è un convincimento che, da democratico, ho avuto onore e responsabilità di denunciare.

Abbiamo anche chiesto, colleghi consiglieri, in quel documento e in quella manifestazione, la solidarietà dei partiti democratici, perché l'attacco alla credibilità e alla libertà di un partito non è un attacco che investe soltanto i militanti di quel partito, ma investe la democrazia nella sua globalità. Il fascismo partì come forza volta a contenere e contrastare i comunisti, ma nella macina che avrebbe distrutto la libertà italiana sarebbero presto finiti il Partito popolare, i socialisti, i liberali e così ogni forma di civiltà democratica che il fascismo si è incaricato di spegnere. No, non è minacciando un solo partito che si salva l'organismo, perché ogni

partito è espressione vitale di democrazia e, se si spegne una voce, si aggredisce e si mette in pericolo tutto l'organismo della democrazia.

Ma davvero noi siamo stati così avventurosi, così temerari, così soggettivi (e arbitrariamente soggettivi), nel dubitare del ruolo dei servizi segreti in questa operazione? Ci si accusava di aver rapporti con Gheddafi: ci si accusava di farci finanziare da Gheddafi. Vi leggo questo titolo: "Rapporto riservato sui miliardi promessi da Gheddafi al Partito Sardo d'Azione". E' un articolo di quei giorni? del 1982? No, è un articolo del dicembre 1975. Non solo nell'82 il Partito sardo viene allegato a sospetto di rapporti politici torbidi, inquinati ed addirittura criminalizzati con lo Stato libico, ma già nel 1975 viene indicato, nella persona del suo segretario nazionale, unico parlamentare, Michele Columbu, colui il quale, in compagnia di un certo Marras noto "Zampa", avrebbe concordato con un funzionario libico, nell'ambasciata di quel paese, l'erogazione di due miliardi, da accreditare in un istituto bancario svizzero, come beneficiario della somma; un rapporto dettagliato, sin nei minimi particolari! Ma è la stampa, questa garanzia di libertà, questo presidio di democrazia, che in quegli stessi giorni denuncia la manovra del SID in tutta questa operazione: la stampa denuncia la manovra del SID, volta ad infangare il Partito sardo attribuendogli autofinanziamenti, addirittura, attraverso i sequestri di persona.

Abbiamo dimenticato, democratici rappresentanti del popolo sardo, che il Partito Sardo d'Azione è stato accusato in quegli stessi giorni dai servizi segreti di trarre fonti di autofinanziamento dai sequestri di persona? E si facevano anche i nomi dei sequestrati: l'onorevole Pietrino Riccio e l'ingegnere Travaglino.

La stessa Procura di Cagliari apre un'inchiesta sui miliardi del Partito Sardo d'Azione! Sembrano le notizie stampa dell'82: nulla di nuovo sotto il sole. Il bersaglio è sempre il Partito sardo, il complice è sempre Gheddafi, il rapporto sono sempre i miliardi.

Aleggia, imminente, la figura dei servizi segreti; non perché lo dica il Partito Sardo d'Azione, ma perché lo affermano "Tutto Quotidia-

no", "La Nuova Sardegna", "L'Unione Sarda", i giornali sardi nel loro insieme, tutti unanimi. Ma anche le forze politiche insorgono; insorge il Gruppo comunista della Camera con una interpellanza di fuoco rivolta al Governo: Pirastu, Pani, Marras ed altri; insorge lo stesso Michèle Columbu con un'interpellanza ironica, direi piena di sarcasmo, secondo il suo stile, al Ministro degli interni ed al Governo; insorgono Anderlini, Ghanoux, Terranova: l'onorevole Terranova, quello massacrato dalla mafia. Il giudice Terranova, che leva il suo dito accusatore sui servizi segreti, per questa aggressione ad un partito che l'onorevole Nino Carrus nella sua...

SERRA (D.C.). Interpellandola noi le abbiamo chiesto di rispondere su cose di questi giorni, non del '75.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Io capisco che queste cose possano anche dare fastidio...

MONTRESORI (D.C.). Non abbiamo mai accusato il Partito Sardo d'Azione di queste cose.

(Interruzioni).

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Io capisco che questi precedenti diano fastidio, però...

(Interruzioni).

Non a lei, onorevole Serra, ma a qualcuno che non sembra molto disponibile a recepire. Voglio ricordare che un argomento si sviluppa dalle sue premesse ed attraverso...

OPPI (D.C.). Alle dieci del mattino!

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Va bene, se lei deve andare a pranzo... E' una cosa importante, prego.

OPPI (D.C.). Riprende alle cinque, come diceva l'onorevole Raggio quando superava il

limite preposto, cioè le due.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Ma scusi, mi hanno rivolto interpellanze cinque gruppi, non devo rispondere?

VOCE: Stasera.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Non è colpa mia, non decido mica io; è l'Assemblea che decide, è il suo Presidente che decide. Se lei vuole interrompermi in questo momento, su un argomento che sembra avere una certa presa, forse è abbastanza abile, però... Cosa volete che vi dica?

(Interruzione dell'onorevole Oppi).

Presidente, io vorrei sapere se debbo continuare.

PRESIDENTE. Io credo di sì, onorevole Presidente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Dicevo, onorevoli colleghi, che certi precedenti sono necessari per capire ciò che capita oggi, perché è difficile che un albero di sviluppi senza radici, ed anche il nostro ragionamento non può svolgersi senza delle premesse. Quelle premesse, infatti, ci hanno reso estremamente diffidenti, estremamente sospettosi, perché, essendo stati già aggrediti da quell'istituzione — e aggrediti del tutto gratuitamente, proditoriamente, falsamente, in modo infamante e criminalizzante — avevamo tutti i motivi per sospettare che anche questa volta essa non fosse estranea alla manovra ed all'operazione che vedeva la linea sardista, più che i sardisti, coinvolta nell'accusa. Ma non era questa la sola ragione che ci rendeva e ci rende sospetto il comportamento dei servizi segreti. Alcune riflessioni, io credo, le debbono fare tutti. Noi partiamo dal concetto che tutti gli imputati — figuriamoci questi nostri amici — sono innocenti, sino a diversa contraria pronunzia definitiva del giudice. La presunzione di innocenza è un principio costituzionale ed è un principio poli-

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

tico; noi non intendiamo sostituirci al giudice né pronunciare sentenze preventive né tanto meno definitive.

Nondimeno, in termini di ipotesi, possiamo prospettarci anche la possibilità che taluno sia caduto, come dicevamo sin dal primo giorno, nella provocazione posta in essere da corpi separati dallo Stato. Ci chiediamo, infatti: perché mai il Governo libico avrebbe voluto prendere contatti col Partito sardo? Secondo l'accusa per strumentalizzarlo, al fine di staccare la Sardegna dallo Stato italiano e farla confluire non so se all'interno dello Stato libico o nell'area di influenza dello Stato libico, come il Ciad, il Niger o altri paesi sui quali la Libia amerebbe estendere la sua influenza; come su Malta o su altre realtà del mondo mediterraneo ed africano. Sono queste le ragioni? Allora i protagonisti di una siffatta operazione non potevano essere Meloni né tanto meno Piliu: Piliu non faceva parte del Partito Sardo d'Azione, perché ne era ormai usciti da molti anni; Meloni, pur facendo parte del Comitato centrale del Partito, era una figura dal ruolo tutto sommato irrilevante, perché il Comitato centrale è un organo collegiale nel quale non contano gli individui ma l'assemblea. Era una figura così scarsamente incisiva, che, all'indomani del suo arresto, non ha avuto lo straccio di un comunicato di protesta né di solidarietà: questo ha una valenza politica per chi sa leggere nel comportamento dei partiti. Era nessuno. Diverso è stato per l'arresto di quei ragazzi, con tutto quello schieramento, con tutto quel *battage* pubblicitario, con tutto quel ravvivare fiamme di interesse vischioso e quasi morboso: è stato diverso. Ma per Meloni non c'è stata una parola di solidarietà politica, né del comitato centrale, organo del quale faceva parte, né della direzione del partito, né della sua segreteria. Dunque Meloni era veramente nessuno e conquistare il Partito sardo attraverso due figure che nel Partito sardo non contavano assolutamente nulla — perché una non ne faceva parte e l'altra aveva un mero ruolo di militanza o poco più — appariva ai nostri occhi piuttosto inverosimile.

Ecco, io non vorrei fare paragoni, ma dav-

vero credete che l'aver contattato eventualmente un deputato al Parlamento di un determinato partito significhi coinvolgere tutto il partito e conquistare tutto quel partito da parte di uno Stato straniero? Evidentemente no.

Collegli consiglieri: è legittima questa riflessione? Ha un suo valore questa riflessione? Io lo chiedo a voi, nella vostra razionalità, nella vostra umanità, nella vostra lealtà, nella vostra logica, perché, se noi veniamo qui per negare anche i ragionamenti più elementari, possiamo arrivare a dire di tutto, ma se veniamo a confrontarci sui drammi che talvolta esplodono all'interno delle famiglie politiche, allora ci dobbiamo parlare con sincerità: ditemi dunque se questa riflessione non aveva una sua valenza politica precisa.

Ma io vi chiedo ancora: davvero i Servizi segreti libici erano così ostilmente schierati contro l'Italia? Erano davvero così protesi a mettere in crisi e a destabilizzare la nostra statualità? Io direi di no: alcune riflessioni politiche, che abbiamo il dovere di fare, credo che ci convincano di quanto sia ridicolo fare affermazioni di questo tipo.

L'Italia è il primo *partner* commerciale della Libia: l'Italia occupa il 25 per cento del mercato libico; non sono dichiarazioni mie, bensì del Ministro del commercio estero, il quale nell'81, riferendosi all'80, fa questa affermazione, che nel 1983 è ancora vera ed è ancora più vera nel 1984. Le maggiori imprese pubbliche italiane, le maggiori imprese a partecipazione statale sono tutte presenti in Libia; la stessa Sardegna stava per essere coinvolta, attraverso le officine di Porto Torres, nella costruzione delle piattaforme oceaniche, *off-shore*, perché l'ENI ha stipulato con la Libia un contratto da favola; il nostro *import-export* è salito ad oltre 4150 miliardi, più nell'*import* che nell'*export*. Andiamo occupando, quindi, spazi sempre più ampi del mercato libico e la Libia non ha interesse alcuno a rompere i rapporti con l'Italia o a renderli difficili. La Libia compra partecipazioni azionarie in Italia (ha oltre il 13 per cento del pacchetto azionario della FIAT) e ha investito centinaia di miliardi in Buoni ordinari del Tesoro. E' un risparmio-

tore attento: compra in Italia i BOT come un qualunque pensionato che vuole mettere da parte i soldi perché sa che i BOT gli renderanno grosse riserve di interessi. Ma interesse a destabilizzare, questo risparmiatore? Ha interesse a mettere in crisi l'economia italiana? Ha interesse a mettere in crisi le istituzioni? Ha interesse a mettere in crisi la nostra democrazia? Certo, è un interlocutore che spara ad alzo zero, che, quando prende la parola, minaccia e solleva polveroni, perché fa parte del suo bagaglio, del suo lessico e della sua forma molto singolare di diplomazia, l'intrattenere rapporti a sciabolate così dure e pesanti. Ma, nella realtà, i suoi rapporti sono molto cauti, molto concreti, volti a realizzare interessi economici e non a correre avventure inutili che lo possano mettere in difficoltà e in crisi.

Così come mi pare un po' strano il modo in cui si articola tutto questo episodio: sto parlando in termini politici, ovviamente, non processuali, perché questa parte attiene ad altra sfera, che non possiamo qui coinvolgere. Non sono dunque, in questa sede, chiamato a dare prove processuali, ci mancherebbe altro; io sto dando indicazioni politiche, giudizi politici e credo che le riflessioni che vi ho sottoposto meritino l'attenzione responsabile di tutti.

Ma dicevo, dunque: come nasce l'episodio? Chi è il pronubo di questo incontro sardo-libico? E' accertato, ci sono dichiarazioni rese e ormai consacrate in atti: tal Michele Papa, avvocato, molto più noto per costituire punto di riferimento dei servizi segreti, italiani e non italiani, che non per i successi riportati in aule giudiziarie (lì è piuttosto sconosciuto). Negli ambienti dei servizi segreti è popolare, l'avvocato Michele Papa, noto per essere l'uomo di Gheddafi in Sicilia: Michele Papa, che è il presidente dell'associazione di amicizia siculo-libica; Michele Papa, che si incontra con Meloni più volte prima della grande manifestazione celebrativa della ricorrenza della rivoluzione di Gheddafi e della fondazione della Jamajria, e lo presenta a *Mehemet Ageli* (credo che si pronunzi così; da qualche altra parte ho visto scritto Al Geri: non so esattamente, so però, ho qui anche la documentazione foto-

grafica, che è molto amico di Michele Papa, tanto che viene fotografato con lui insieme a una bella donna). Michele Papa è al centro di una operazione che finisce in tribunale; ma Michele Papa è al centro anche di altre operazioni.

Quando un certo Carter Billy si affida a Michele Papa per essere presentato a Gheddafi e per avere da Gheddafi incarichi per consulenze pagate, chissà perché, dopo breve tempo, lo viene a sapere un certo Pazienza Francesco, capo del "super S"; chissà perché lo viene a sapere un certo Leden, uomo dei servizi segreti italiani ancorché americano (che tiene corsi di alta scuola ai servizi segreti italiani subito dopo il sequestro Moro). E come lo vengono a sapere? Lo dicono loro stessi e chi ne riferisce è il capo del servizio "Affari Riservati" del Ministero degli Interni, Federico d'Amato, che dice: "Pazienza e Leden mi hanno riferito, una sera che siamo stati a cena insieme, che Michele Papa aveva presentato a Gheddafi il fratello del Presidente degli Stati Uniti, in un momento in cui lo scontro verbale tra Stati Uniti e Libia era violentissimo, e ne aveva ottenuto finanziamenti e denari". La cosa viene utilizzata dai Servizi segreti italiani, cioè da Pazienza, alla vigilia delle elezioni americane, attraverso una serie di articoli pubblicati dalle grandi catene di giornali. I Servizi segreti italiani dunque tendono ad interferire nelle elezioni americane, tendono a determinare danno per una parte e vantaggio per l'altra. Pazienza dirà: "Tutto questo mi è servito, in particolare l'amicizia personale di Haig, ministro segretario di Stato"; in effetti egli è molto amico di Haig e, nonostante tutte le domande di estradizione, l'amministrazione americana non lo restituirà, per lungo tempo, alle autorità italiane. Sono riflessioni anche queste. Questo è Michele Papa, che da una parte ha la Libia e dall'altra le vittime di turno: che si chiamino Billy Carter e che si chiamino Meloni, certo è che coloro che lui collega in modo segreto vengono travolti in modo pubblico. Ecco, una riflessione aggiuntiva io credo che questo la meriti.

Ma poi, i servizi segreti italiani, che rapporti hanno con lo Stato libico? Intendiamoci:

io non voglio dire che Michele Papa sia un delatore; può darsi che tutta questa ed altre vicende passino sulla sua testa, che egli sia stato strumentalizzato; non lo so. Certo è allegato a sospetto, è una figura che lo stesso Gheddafi ha dovuto mollare, che ha dovuto sconfessare ed oggi a rappresentare Gheddafi in Sicilia è un certo Cappone o Capponeto, è un altro personaggio.

MONTRESORI (D.C.). Ma come le sa, lei, tutte queste cose?

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Studio: io faccio il mio dovere, come lei sa. E, prima che un militante sardista venga inchiodato a possibili responsabilità, mi chiedo come e perché e mi domando se si voleva coinvolgere quello o se si voleva coinvolgere invece il partito. L'operazione non era coinvolgere Billy Carter, del quale non importava niente a nessuno (neppure in America): l'intento era quello di coinvolgere il fratello, candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Nel nostro caso l'operazione non era quella di coinvolgere Meloni, ma di coinvolgere il Partito Sardo d'Azione: questo sì, che è un possibile pericolo. Non lo affermo con certezza, perché io non posso neppure affermare che complotto vi sia stato; questo è uno di quei casi nei quali può darsi che io abbia detto testualmente ciò che ha riferito poc'anzi, con grande eleganza di eloquio e precisione di toni, il collega Anedda; può darsi che abbia detto così, ma il mio pensiero reale, quello che ho sempre affermato e detto in tutte le circostanze è che noi assumiamo l'innocenza dei nostri amici. Non di meno mi pongo delle domande da cui faccio discendere tutte le possibili conseguenze.

Il rapporto fra Servizi segreti libici e Servizi segreti italiani è un rapporto che è stato giudicato — sto cercando i dati — di connivenza, di complicità, altro che di *fair play*, altro che di generica collaborazione! E' noto che il generale Miceli, venuto a conoscenza che nel porto di Trieste transitava la nave "Conquistador 13", carica di ribelli algerini e carica soprattutto di armi, diretta in Libia per organizzare un *putsch* anti-Gheddafi, danneggiò quella nave, mandando

degli agenti del Servizio segreto a cospargere di piombo i motori della nave stessa che non poté più partire, sventando così l'operazione e avvertendo Gheddafi. E la conseguente reazione e la repressione diventano in Libia un fatto di una violenza così devastante e sanguinosa che molti debbono fuggire, cercando scampo all'estero. Ma non troveranno scampo i quattro che cercano rifugio in Italia, perché vengono massacrati in modo clamoroso ed in forma pubblica: subiscono esecuzioni sommarie nelle stanze d'albergo, per la strada, nei locali pubblici, con scandalo di tutte le polizie del mondo. I Servizi segreti, che pure dovevano accorgersi del giungere dei sicari non si sono mossi: hanno assistito. Chi dice queste cose? Mario Melis? I giornalisti italiani? No, l'ambasciatore libico in India: Mohamed Iusef Magarif.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Lo diceva come ambasciatore o come privato cittadino?

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Ecco, questa è un'osservazione importante: io credo che egli si intendesse di cose libiche. All'ombra dei traffici dell'Italia con la Libia proseguono forme scandalose di connivenza, che arrivano alla copertura di delitti e alla impunità degli assassini. Non sono io che lo dico: lo dice un ambasciatore libico in uno degli stati più importanti del mondo; un ambasciatore, quindi, di alto livello e di alta responsabilità. Certo, ad un certo punto può anche rompere col proprio governo.

E ancora: non è forse vero che il generale Santovito scopre e denuncia il tentativo di ribellione della guarnigione di Derna, il cui comandante viene catturato e giustiziato sul posto, grazie ad informazioni tempestive dei nostri servizi segreti? Due imponenti episodi di ribellione anti-Gheddafi, che i servizi segreti italiani hanno scongiurato informandone il dittatore libico. Ma voglio dire anche che altri episodi non meno allarmanti hanno visto protagonisti i servizi segreti italiani del — chiamiamolo come vogliamo — generale Miceli, onorevole Miceli: di colui il quale viene ammanettato perché allegato a sospetto dai giudici di tradire i fini isti-

tuzionali per i quali è stato investito dell'alta responsabilità di guidare i servizi segreti. Il generale Miceli mette a disposizione l'aereo "Argo 16" per trasportare in Libia tre terroristi, libici, sorpresi presso l'aeroporto di Fiumicino, a Torvaianica, con un "Sam 7", un missile terra-aria che doveva abbattere un aereo di linea israeliano. I carabinieri li colgono sul fatto e li fermano, il tribunale di Roma li condannerà a cinque anni e due mesi, però l'aereo "Argo 16" del generale Miceli li porta per i cieli del Mediterraneo all'approdo sicuro della Jamajzia, in patria, dove vengono accolti come eroi. E i servizi segreti italiani hanno evitato ai terroristi questi cinque anni e due mesi di reclusione; quei servizi segreti hanno sottratto ai magistrati i rei condannati dalla loro sentenza.

Altra vicenda: l'omissione della richiesta di estradizione di certo Abdallah Mohamed Rajid, che uccide un commerciante libico in piazza, a Milano, e poi si rifugia in Francia; in Francia viene arrestato, ma poi lo si deve rilasciare, perché nessuna richiesta italiana di estradizione, per merito dei servizi segreti, viene avanzata; così la Francia lo deve rilasciare e può tornare in patria. Queste cose sono note: tutti coloro i quali, legati al mondo arabo, vengono tratti in arresto per ragioni di terrorismo, passano per l'Italia e dall'Italia vengono restituiti. Sono gli atti formali, sono le notizie a confermarlo: io non ho accesso ai segreti del Ministero degli Interni, né ho accesso ai documenti dei servizi segreti: ho però accesso ai documenti pubblici e queste cose le apprendo da notizie stampa firmate e controfirmate, di cui i giornali assumono piena responsabilità e che non hanno mai avuto l'ombra della più modesta smentita. D'altronde, ecco, questa presenza così invadente dei servizi segreti italiani nell'attività criminosa, persecutoria, di ammazzamenti, posta in essere dal terrorismo libico, questa interferenza e salvamento da parte dei servizi segreti italiani provoca un incidente diplomatico, tanto che i servizi di polizia francese chiedono formalmente — monsieur Le Mercier, mi pare...

FADDA PAOLO (D.C.). Bourbon... non ha importanza.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Lei è pieno di fantasia, peccato che sia poco utilizzata. Foubol, si chiama, la ringrazio comunque dell'aiuto.

(Interruzioni).

Giunti dicevo a questo punto, dicevo, ... Scusi le dà fastidio questo fatto?

FADDA PAOLO (D.C.). Guardi che io non sto parlando, io sono stato zitto.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Non è lei che mi ha interrotto? Sembra che dia fastidio l'episodio; invece l'episodio è vero, è il capo della polizia francese che chiede che i Servizi segreti italiani non interferiscano e lascino che gli affari interni libici si svolgano secondo le logiche che all'interno di quel Paese muovono le forze politiche, gli aneliti di libertà, le diverse possibilità di assestamento.

Ma badate che la stampa del mondo e la stessa stampa italiana — Sandro Ottolenghi, Giancarlo Rossella — scrivono che la confusione tra politica ed economia ha provocato, nei rapporti tra l'Italia e la Libia, una tradizione ben coltivata di manovre, di intrallazzi, di traffici illeciti. Ha prosperato negli anni scorsi e sopravvive una vera e propria *lybian connection*, nella quale compaiono servizi segreti, spie, mercanti d'armi, terroristi, mercenari, cacciatori e fornitori di tangenti. Non le ho scritte io, queste cose; perché non si chiamano a render conto i due giornalisti che, documenti alla mano, hanno affermato queste cose? Le cose che io ho letto poteva leggerle qualunque cittadino, perché le riporto dalla documentazione della pubblicistica italiana. Certo, dopo la sentenza della Corte di Cassazione forse il pubblicarle diventerà più ardimentoso ma, oggi come oggi, questi documenti sono acquisibili da tutti. Ha scritto il professor Shuler, noto esponente politico americano, che l'amicizia dei Servizi segreti italiani con il capo libico dura da troppi anni e deve finire, perché da Miceli a Santovito, allo stesso Lugaressi, si continua a rendere visite e omaggi a Gheddafi. Sono i giornali che si pubblicano a

Parigi, sono i giornali che si pubblicano in Inghilterra, in Egitto, nel Niger, in diverse parti del mondo, che affermano queste cose, mentre io vengo sottoposto a severe censure perché ho riportato fatti che hanno suscitato lo scalpore, lo sdegno e la preoccupazione di quanti amano i valori della libertà e della democrazia.

Quello che è avvenuto a Londra qualche mese fa non è un fatto di poco conto. Le ambasciate sono sedi di dialogo, sedi nelle quali è possibile far emergere i valori dell'incontro e non dello scontro; ebbene, dall'ambasciata libica a Londra si è sparato contro dimostranti e si è sparato sul mucchio, tanto che è stata ferita mortalmente una agente di polizia, che stava facendo nient'altro che un'opera di salvaguardia dell'ambasciata medesima. Ecco, sono vicende, queste, di tale gravità, di tale pericolosità, da dover suscitare allarme e rendere preoccupati tutti.

Io non credo di avere commesso esagerazioni né di avere espresso in modo scorretto la ripulsa di un sardista e di un cittadino democratico verso queste forme di governo. Forse la mia sensibilità di sardista mi ha indotto a giudizi particolarmente severi, forse in altre forze politiche può esservi un giudizio ed un metro di valutazione di tipo diverso, ma non credo sia così perché la democrazia è un valore comune e tutti siamo condizionati dal suo affermarsi o dal suo affievolirsi. Certo, mi si chiede anche conto di prove materiali, mentre io porto riflessioni, io porto argomenti, io porto ragionamenti e deduzioni. Ma tali deduzioni hanno alla base fatti certi, e, se proprio devo ricordarmi la mia esperienza personale di avvocato, dico che la prova per indizi è una prova ben più forte della stessa prova diretta. Per me siamo in presenza di una prova per indizi, perché sono molteplici, perché sono provenienti da fonti diverse, perché sono convergenti, perché sono univoci: abbiamo cioè tutti quegli elementi che caratterizzano la prova per indizi. Non è mia intenzione fare una disquisizione giuridica né processuale, e chiedo scusa di questo riferimento: ho voluto tuttavia legittimare un processo logico attraverso il quale, nella mia modestia intellettuale, ho ritenuto di giungere a

certe deduzioni anziché a certe altre.

Mi si chiede: "Ma tu, che cosa pensi di questo episodio"? Ecco che cosa ne penso, nella mia onestà, nella mia semplicità, e senza fughe da nessuna parte, perché non ho da fuggire e non sono mai fuggito, né io né coloro i quali hanno accettato di portare avanti questa difficile ma esaltante missione che è diffondere un messaggio di libertà, di dignità umana, di indipendenza morale, politica, intellettuale, culturale. E' un messaggio che si muove dentro il nostro tempo, che si muove nei valori del nostro tempo e — per chi volesse a tutti i costi equivocarmi — che si muove e si esalta nei valori della Costituzione del nostro Stato, di cui ci sentiamo parte non solo integrante ma promozionale. Le nostre proposte, infatti, valgono come forma di nuova democrazia: non quella statica ed anchilosata dell'antico stato nazionalista che abbiamo ereditato e che non si è vivificato neppure con la riforma regionalista, perché questa è rimasta nell'epidermide e non è riuscita ad incidere nella realtà vitale del nostro Paese. Né voglio lasciare senza risposta coloro che mi chiedono il significato di una espressione quale partito di liberazione nazionale". Il nostro è un partito che tende a liberare la Nazione sarda, non lo Stato sardo che, del resto, non esiste. La nazione è un concetto mazziniano: un popolo parlante la stessa lingua che stanziava in un territorio dato; questo è il concetto di nazione; ce lo ha insegnato Mazzini più di un secolo fa e noi, che siamo vecchi repubblicani, che crediamo anche in quell'insegnamento, crediamo che esista una nazione sarda. Non siamo noi soli a dirlo: lo ha detto Dettori, lo ha detto Pietrino Soddu, lo hanno detto grandi pensatori del mondo politico sardo e anche non sardo. Qualcuno l'ha definito anche "nazione mancata"; non è dunque un concetto del tutto pacifico, ma è comunque un concetto che si è affermato come vincente.

La liberazione è un concetto che va inteso come processo che tende a vincere la subalternità economica, la subalternità culturale, la subalternità dei poteri della Regione; non è, il nostro, un partito di classe, non è cioè un partito...

MULAS (D.C.). Ci possono essere dei pericoli in queste sue affermazioni, secondo lei?

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Io non ho adesso il testo dell'articolo; se qualcuno l'avesse sottomano e me lo portasse, lo leggerei insieme a voi. Questo è il significato che noi diamo, che abbiamo sempre dato, cioè non...

MULAS (D.C.). Chiedevo se vi possono essere dei pericoli.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Certo: se si equivoca. Qualunque cosa, una volta male interpretata ed equivocata, può diventare pericolosa, involutiva e non progressiva. Io, tante volte, faccio l'esempio dell'aereo, che è un mezzo del nostro tempo: è pericoloso, ma non per questo si rinuncia a farne uso sempre più ampio. Certo, se mal guidato, può cadere: anche l'uso dell'aereo può generare disastri.

Non è vero, onorevole Anedda, che io abbia atteso di diventare Presidente della Giunta regionale per denunciare certi pericoli. Sulla mia buona fede, sulla mia lealtà, sul profondo convincimento che mi guida in queste mie affermazioni, voglio ricordare le mie conversazioni col ministro Scalfaro, che sono di oltre un anno fa; chiedevo al ministro di riaprire le indagini, non in sede giudiziaria, perché quello non rientrava nei suoi poteri, ma di riaprire le indagini con tutti gli strumenti di cui poteva disporre. Io sospettavo — noi sardi — sospettavamo — per tutte le considerazioni che abbiamo sin qui svolto e per altre ancora che vi risparmio (perché il tempo a un certo punto ha anche una sua logica) dei servizi segreti e lui non ha ritenuto così infondata l'ipotesi, tanto che mi ha messo in contatto con l'attuale capo dei servizi segreti, un gentiluomo col quale ho avuto l'onore di intrattenermi in una lunga conversazione. Il prefetto Parise, che mi ha ascoltato, che è venuto a trovarmi in Parlamento, che ha discusso di tutte le possibili implicazioni e che ha finito col disporre accertamenti ulteriori, del cui esito non sono a conoscenza. Ne ho parlato anche col capo della

polizia dello Stato, non solo dei servizi segreti, col prefetto Coronas, e anche a lui ho esposto le stesse preoccupazioni di democratico che chiede di conoscere la verità e non di compiere fughe in avanti. "Fate indagini, accertate, andate a scoprire, scavate nel profondo, andate a vedere che cosa è successo realmente; voi gli strumenti li avete, non siete certo al servizio o al soldo del Partito Sardo d'Azione; quindi non avete condizionamenti; andate a cercarla questa verità"; l'ho chiesto al sardo che aveva in quel momento ed ha ancor oggi la più alta responsabilità parlamentare, la seconda carica dello Stato. Al Presidente del Senato ho chiesto, nell'ambito e nei limiti dei suoi poteri di influenza: "Sollecita e stimola questi accertamenti, perché la Sardegna ha vissuto un momento di pericolo, un'ora torbida per la sua democrazia". Non mi sono sentito rispondere né con scherno né con domande sarcastiche, ma con la responsabilità, la serietà e la nobiltà di un democratico che si fa carico di preoccupazioni legittime. Dal ministro Scalfaro, dal prefetto Parise come dal prefetto Coronas, come dall'onorevole Cossiga ho avuto parole di rispetto e di solidarietà. Se qui qualcuno ritiene di poterne farne a meno fa a meno di valori di democrazia.

Mi si chiede anche: "Spiega i rapporti finanziari, tra i Servizi segreti libici e i Servizi segreti italiani". Quando si fanno certe domande, si debbono accettare le risposte. Ecco: io proprio a voi, democristiani che siete gli interpellanti direi: "Perché non fate una riflessione proprio su questo capitolo, visto che la vittima designata di una operazione venuta clamorosamente alla luce era proprio il vostro partito? L'operazione "Mi-Fo-Biali".

Cioè il tentativo del generale Miceli di procurare denari a Foligni attraverso una fornitura di petrolio libico fuori dei prezzi OPEC, non era forse destinata al finanziamento del Nuovo Partito Popolare, il cosiddetto N.P.P.? Lo stesso Foligni ha dichiarato: "Una operazione destabilizzante, volta a turbare gli equilibri democratici all'interno del nostro paese, volta a creare un nuovo partito cattolico in concorrenza con la Democrazia Cristiana". Io riflettere sul ruolo avuto dai servizi segreti, riflettere sul

significato di quella operazione finanziaria. Foligni dice: "Mi ha ispirato Maletti; Maletti mi ha mandato da..." e vi posso dire anche i nomi delle persone con cui si è incontrato. E questo come lo so? Come lo si scopre?

Perché viene ucciso Mino Pecorelli, direttore del periodico "OP", e il giudice Sica con un altro magistrato, anziché andare a fare i sopralluoghi sul posto del delitto, corre a casa dell'ucciso e fa una vasta perquisizione attraverso la quale si porta via due casse di documenti e, fra gli altri, questo fascicolo. Foligni chi è? Lo dice Maletti: un uomo di Miceli. Il petroliere corrotto, il petroliere che deve fare la grande operazione e fondare il nuovo partito. Sì, c'è tutta una serie di riferimenti sul conto corrente acceso da Foligni in Libia, presso una banca libica: poi, a operazione chiusa, la vicenda dà origine ad un processo per esportazione di capitale, dal quale Foligni sarà assolto perché dimostrerà che è una operazione fatta col consenso di...

Bene, sono questioni che hanno una loro valenza politica: come si interferisce nella politica italiana, come si interferisce nella politica americana, così si interferisce nella politica sarda, accusando il nostro partito di autofinanziarsi attraverso sequestri o di cercare attraverso l'ambasciata libica i miliardi del dittatore. E' proprio così ardito pensare all'ennesima manovra di questa escrescenza cancerogena che sono i corpi separati dello Stato, che si sviluppano all'interno delle istituzioni dello Stato,

degli stessi Servizi segreti? Nel loro complesso i servizi segreti fanno il loro dovere istituzionale, ma al loro interno si sviluppano queste cosiddette strutture parallele, che non si incontrano con quelle istituzionali e marciano in tutt'altra direzione e per altri obiettivi. Non sono forse motivo di preoccupazione e di allarme, in una società democratica? Cosa è successo in questi giorni, colleghi? Quale è la testimonianza di questi giorni? Camorristi che volano per i cieli d'Europa con gli aerei pagati dal contribuente italiano, inseguiti da mandati di cattura; terroristi che ricevono soldi tramite i Servizi segreti; operazioni ignobili, turpi, compiute con la protezione e con i denari dei Servizi segreti.

No, non abbiamo dubitato della moglie di Cesare; noi abbiamo esercitato un nostro preciso diritto-dovere, che è quello di inserirci nella nostra società con la consapevolezza di dover difendere da tutte le possibili insidie questo valore supremo che è la nostra democrazia, nel cui ambito interveniamo criticamente non per annientarla, ma per esaltarla e crescere con essa.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 15 e 28.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Lorelli - Ladu Leonardo -
Canalis - Porcu sulla situazione esistente fra gli
assegnatari ex ETFAS della zona di Alghero.*

I sottoscritti,

— venuti a conoscenza della grave situazione e dello stato di malcontento determinatosi fra gli assegnatari ex ETFAS della zona di Alghero e Sassari e più in generale fra i coltivatori diretti utenti del Consorzio di bonifica della Nurra, per gli alti costi dei canoni irrigui, per le onerose modalità di pagamento e per i gravi ritardi nell'approntamento e nella manutenzione delle opere di canalizzazione;

— constatata la mancata applicazione da parte del Consorzio di bonifica della Nurra degli obblighi derivanti dalla legge regionale numero 21 del 14 maggio 1984 ed in particolare degli articoli 6 e 7;

— visto che la riscossione dei canoni irrigui avviene attraverso ruoli esattoriali, con notevole aggravio di costi per i coltivatori diretti;

— preso atto dei ritardi nella sistemazione e realizzazione delle opere infrastrutturali per l'irrigazione di oltre 20.000 ettari della Nurra;

— viste anche le richieste avanzate nelle iniziative promosse dalle Organizzazioni di categoria;

chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura perché ponga in essere gli opportuni provvedimenti affinché:

a) la riscossione dei canoni irrigui avvenga tramite c/c postale e in quattro rate, anziché in due rate tramite ruoli esattoriali;

b) venga attuata la legge regionale numero 21 succitata ed in particolare che il regolamento consortile determini i criteri contributivi ai sensi dell'articolo 10;

c) che per l'anno 1983 l'Amministrazione regionale concorra alle spese di manutenzione degli impianti irrigui in misura adeguata dato lo stato di vetustà della rete di canalizzazione della Nurra, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 21

del 1984;

d) venga rapidamente approntato il progetto di rifacimento del 1° e 2° lotto, il collaudo del 3° lotto e il completamento del 4°, 5° e 6° lotto;

e) venga predisposto un progetto organico per la canalizzazione a livello aziendale delle imprese agricole servite da condotte principali di adduttori, ma non irrigate;

f) venga istituito un livello aziendale per le aree servite in Sardegna da impianti primari (70.000 ha.) e non irrigati. (3)

*Interpellanza Mura - Mulas - Soro - Ladu
Salvatore - Rojch sui danni provocati dal mal-
tempo nelle zone del nuorese coltivate a vitigni
"canonau" ed alle colture di olivo.*

I sottoscritti segnalano al Presidente della Giunta regionale ed all'Assessore dell'agricoltura la grave crisi determinata fra i produttori di vino e di olive nelle zone destinate alla coltura dei vitigni "canonau" dai quali si produce il vino "Nepente" situate nei Comuni di Nuoro, Oliena, Orgosolo, Dorgali, Mamoiada e della "Baronia", a causa del maltempo che ha imperversato prima e durante l'estate.

I rappresentanti dei viticoltori hanno tempestivamente informato i responsabili locali dell'Amministrazione regionale, ai fini di procedere all'accertamento dei danni, e gli uffici centrali dell'Assessorato dell'agricoltura per sollecitare interventi a favore dei danneggiati.

Purtroppo, malgrado le sollecitazioni intervenute delle varie organizzazioni degli agricoltori, non si sono avuti riscontri e segnali per l'avvio delle pratiche per l'applicazione delle provvidenze previste dalle leggi regionali e statali.

Poiché l'inclemenza del tempo ha causato danni notevoli che raggiungono perfino il 90 per cento della produzione, danni che vanno ad aggravare una situazione economica già resa pesante dalla difficoltà di collocamento del prodotto sul mercato vinicolo, gli interpellanti sollecitano un intervento urgente per dare immediato corso sia all'accertamento dei danni

sia alla predisposizione delle pratiche di rimborso o di concessione di contributi per alleviare una situazione a dir poco drammatica degli agricoltori.

Gli interpellanti, inoltre, considerato che i danni arrecati alle colture dal maltempo hanno investito anche altre zone della Sardegna chiedono che venga, alla ripresa dei lavori del Consiglio, aperto un dibattito sul problema, discutendo la presente interpellanza. (4)

Interpellanza Ladu Salvatore - Oppi - Randazzo - Tamponi - Montresori sulle minacce di crisi degli accordi relativi alla produzione di fibre acriliche di Ottana e di quelli per la costruzione di piattaforme petrolifere a Porto Torres.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria in ordine ad alcuni importanti problemi delle zone industriali, legate alle produzioni chimiche di Ottana e Porto Torres.

Secondo alcune voci allarmanti che circolano in alcuni ambienti sindacali, gli accordi relativi alla concentrazione della produzione di fibre acriliche in Sardegna da parte della Eni-chimica, proprietaria degli stabilimenti di Ottana e di Macchiareddu, verrebbero messi in discussione per la decisione presa di riattivare il Centro di Pisticci. Inoltre, analogo ripensamento verrebbe attuato per l'accordo relativo alla produzione delle piattaforme petrolifere negli stabilimenti di Porto Torres, la cui costruzione verrebbe dirottata verso lo stabilimento siciliano di Priolo.

Se i fatti denunciati dagli interpellanti e riportati dalla stampa dovessero rispondere a verità, ci si troverebbe di fronte ad un attacco gravissimo alla continuità produttiva ed alla mancanza di garanzia per centinaia di posti di lavoro che non farebbe che aggravare la già precaria situazione generale delle industrie e dell'economia isolana già penalizzate, peraltro, da altri fattori negativi.

Gli interpellanti chiedono che l'Assessore dell'industria fornisca con urgenza notizie precise sui problemi esposti la cui gravità è

palese e comunque esige un intervento fermo presso i competenti organi dirigenti dell'Eni-chimica e del Governo nazionale. (5)

Interpellanza Cuccu - Barranu - Sciolla sulla situazione dell'alluminio in Sardegna.

Premesso che secondo i resoconti della stampa, nell'incontro svoltosi tra il Presidente della società della MCS e la Giunta regionale per discutere della situazione del comparto nazionale dell'alluminio con particolare riferimento allo stato delle aziende ubicate in Sardegna, l'ingegner Palazzo, Presidente della MCS, avrebbe manifestato — fra gli altri intendimenti — la intenzione di non impegnare la MCS nell'iniziativa per l'estrazione e valorizzazione della bauxite di Olmedo nonché il proposito di utilizzare — per il processo elettrolitico dell'Alluminio Italia — energia elettrica prodotta da impianti nucleari, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta e gli Assessori dell'industria e della programmazione per sapere se tali affermazioni corrispondono al vero e, in tal caso, se non abbiano ritenuto di far presente al Presidente della MCS che:

1) tutti gli studi e le prove industriali compiuti indicano che la bauxite del giacimento di Olmedo offre ampie garanzie di qualità e di redditività economica;

2) la Società Eurallumina, produttrice dell'allumina necessaria per il processo elettrolitico dell'Alluminio Italia sopporta oggi costi di produzione superiori di 80 lire al Kg rispetto all'allumina venduta sul mercato internazionale e che l'utilizzo della bauxite di Olmedo — con il drastico abbattimento dei costi di produzione — darebbe ampi margini di sicurezza economica alla stessa società Eurallumina, oggi invece minacciata da una grave crisi che potrebbe metterne in discussione la stessa sopravvivenza;

3) nel febbraio u.s. l'ingegner Trivellato — a quel tempo direttore generale dell'EFIM — con una lettera di intenti chiese alla Regione Sarda la possibilità di sfruttare in esclusiva il giacimento di bauxite di Olmedo adducendo motivazioni di convenienza economica e occu-

pazionale;

4) l'indirizzo invece oggi manifestato pone in essere seri dubbi sull'attendibilità degli strumenti di valutazione della MCS che a pochi mesi di distanza ha ritenuto di modificare radicalmente opinione, o può far nascere gravi sospetti sul peso che sulle opinioni attuali può aver esercitato la consociata estera della Euralumina, la società multinazionale COMALCO;

5) esiste un impegno del governo per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis e che l'utilizzo del carbone per la produzione di energia nelle centrali termoelettriche dell'ENEL e dell'Alluminio Italia - convertita per l'uso del carbone - potrebbero consentire notevoli risparmi nella produzione di energia elettrica;

6) su questi punti sono stati assunti impegni precisi dal Governo nazionale alla Conferenza delle partecipazioni statali di Cala Gonone;

7) la Regione Sarda ha un suo piano regionale per l'alluminio di cui l'utilizzo della bauxite di Olmedo e del carbone Sulcis sono parti importanti.

I sottoscritti interpellano inoltre la Giunta regionale per sapere se non intenda, con urgenza, riaprire, non già con i dirigenti delle società, ma col Ministro delle PP.SS. e col Governo nazionale, un confronto teso al rispetto e alla realizzazione degli impegni assunti. (7)

Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Montresori - Randazzo - Tamponi sul nuovo piano di ristrutturazione del settore dell'alluminio presentato dal Presidente dell'EFIM Palazzo.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria perché renda edotto il Consiglio ed esprima le sue valutazioni politiche sui contenuti di un nuovo piano di ristrutturazione del comparto dell'alluminio, piano che manifesterebbe segni preoccupanti di disimpe-

gno e che comunque stravolgerebbe quello precedentemente approvato dal CIPI e dal Governo.

Poiché il sopracitato documento circolerebbe, quasi segretamente, da oltre quattro mesi e dalle indiscrezioni che sono trapelate risulterebbe che il pretesto per introdurre delle modifiche peggiorative, sia sotto il profilo della produzione sia del mantenimento dei livelli occupativi, sarebbe quello di ispirarsi nella conduzione aziendale ad un rigore economico che, guardacaso, verrebbe solamente invocato per la produzione dell'alluminio sardo. Infatti, mentre per le produzioni dell'alluminio in altre aziende del Nord pur avendo passività ben superiori a quelle delle aziende sarde non si parla né di rallentamento produttivo, né di riduzione di posti di lavoro o di smantellamenti, si riprende oggi a proporre riduzioni solamente per la produzione sarda.

Benché qualcuno attribuisca questo inspiegabile comportamento della dirigenza dell'EFIM alla diversa e più forte capacità contrattuale dei sindacati del Nord, appare almeno strano che il principio del rigore economico venga invocato solo per la Sardegna. A tal punto appare legittimo il sospetto che ci si trovi di fronte ad un preciso disegno di liquidare il comparto dell'alluminio in Sardegna, che malgrado sia stato riconosciuto in possesso delle migliori tecnologie ed abbia la possibilità di accedere alla materia prima in loco (vedi bauxiti della Nurra per le quali si è avuto per bocca del Presidente Palazzo un disimpegno totale pur in presenza di una esplicita precedente richiesta di utilizzo del minerale), tuttavia è sottoposto ad attentati veri e propri per la sua sopravvivenza.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta che esamini le innumerevoli denunce già in precedenza effettuate dagli scriventi sulla inaffidabilità della dirigenza EFIM, ed in particolare del Presidente Palazzo, che con comportamenti enigmatici e sfuggenti persegue obiettivi che sono contraddittori rispetto agli impegni assunti in precedenza e, comunque, da

quel che se ne sa, intenderebbe ridimensionare il settore dell'alluminio prodotto in Sardegna, con i conseguenti gravi danni economici e sociali che, è facile immaginare, ne deriverebbero.

Per quanto precede, gli interpellanti chiedono che venga tempestivamente discussa la presente interpellanza unitamente alla mozione sullo stesso argomento proposta all'esame del Consiglio. (8)

Interpellanza Moretti sulla irrigazione nella Piana di Chilivani.

Il sottoscritto, dopo aver espresso in Aula, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, la grande preoccupazione delle popolazioni interessate all'irrigazione nella Piana di Chilivani, stante la vertenza fra la Ditta Manfredi e la Cassa per il Mezzogiorno che rischia di bloccare i lavori e di compromettere così i benefici dell'irrigazione; constatato:

a) che la conflittualità fra imprese ed enti pubblici è un fatto negativo abbastanza diffuso;

b) che la proposta di arbitrato per la causa in questione era stata accettata dalla CASMEZ;

c) che l'impresa Manfredi non ha accettato l'arbitrato e tende, con la minaccia di rescissione del contratto, a fare accettare le sue richieste;

d) che in altre occasioni la pressione degli enti pubblici della zona e delle organizzazioni sindacali hanno consentito a imprese impegnate nei lavori per l'irrigazione della Piana di Chilivani di lucrare trattative irrituali e che questo caso potrebbe ripetersi con la Manfredi;

e) che altre volte la Regione Sarda è intervenuta con risultati positivi nei confronti della CASMEZ per sbloccare conflitti che anche allora rischiavano di bloccare i lavori e di compromettere l'avvenire della Piana di Chilivani, chiede di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quale tipo di intervento intendono adottare presso gli organi competenti affinché, rigettando interessi non legittimi, venga sbloccata la vertenza e venga consentita in tempi brevi la ripresa dei lavori non rinunciando, se fosse necessario, alla antici-

pazione di fondi regionali per un'opera indispensabile per l'avvenire della zona. (9)

Interpellanza Pili - Cossu - Fadda Fausto - Casula sulla valorizzazione della bauxite della Nurra nel quadro del polo integrato dell'alluminio di Portovesme.

I sottoscritti, CONSIDERATO che nella struttura industriale della nostra Isola il polo integrato dell'alluminio di Portovesme costituisce una realtà importante;

che nel protocollo Governo-Giunta regionale del 3 aprile 1984 sull'azione del Governo a favore della Sardegna vengono assunti precisi impegni per quanto riguarda l'alluminio, sia per portare a termine il piano di settore, sia in aggiunta agli investimenti del piano, con interventi per lo sfruttamento del giacimento di bauxite della Nurra;

RITENUTO che le recenti dichiarazioni del responsabile della finanziaria MCS, Palazzo, nell'incontro con i sindacati e la Giunta regionale preludono ad un disimpegno dell'Ente statale dal problema della bauxite della Nurra nel quadro di una riduzione degli obiettivi strategici nella produzione di alluminio primario; VALUTATO che questo taglio potrebbe portare ad una corrispondente riduzione della quota di allumina di proprietà dell'ALUIT con la tendenza quindi ad approvvigionarsi di allumina nel mercato libero con la conseguente esclusione dell'utilizzo della bauxite della Nurra nel ciclo integrato dell'allumina di Portovesme;

ACCERTATO che in tutti i Paesi avanzati l'alluminio è ancora considerato un materiale strategico;

CONSIDERATO altresì che nel mondo i giacimenti di bauxite accertati sono distribuiti in territori ben distanti dall'Italia e che sono peraltro già tutti destinati ad altre nazioni con precisi vincoli contrattuali, tanto che in Europa nazioni produttrici di alluminio, come la Francia e la Germania, cominciano ad avere difficoltà per l'approvvigionamento della materia prima;

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

VERIFICATO che l'unico giacimento di bauxite disponibile nell'area mediterranea è quello della Nurra con 18 milioni di tonnellate di minerale accertati ed una potenzialità stimata in 200 milioni di tonnellate;

RITENUTO ancora che la bauxite della Nurra costituisce una risorsa locale non trascurabile che occorre valorizzare soprattutto dopo i primi risultati di ricerca e sperimentazione che ne hanno accertato la economicità e che con il risparmio nel costo della materia prima può favorire la competitività dell'alluminio sardo;

CONSIDERATO in definitiva che in tutti i casi è interesse della Regione valorizzare le risorse locali;

che l'attivazione della miniera della bauxite della Nurra oltre a consentire la conservazione del posto di lavoro alle attuali 60 unità lavorative raggiunge l'obiettivo della valorizzazione della risorsa con i conseguenti benefici a livello occupazionale con circa 220 unità lavorative dirette ed altre 120 nell'indotto (trasporti e servizi);

che occorre pertanto non interrompere la ricerca e la sperimentazione per passare alla estrazione;

TENUTO CONTO infine che il 31 dicembre 1984 scade la convenzione tra la SOMIT (gruppo EFIM) e la PROGEMISA (EMSA) per la valorizzazione della bauxite della Nurra,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se intendano predisporre tutti gli atti e porre in essere le azioni politiche necessarie per:

a) proseguire la ricerca e sperimentazione e l'attivazione della miniera utilizzando tutte le possibilità concesse dalla legislazione nazionale in specie quella per la ricerca mineraria;

b) garantire comunque anche con anticipazioni regionali la continuità dell'iniziativa;

c) rivendicare l'intervento delle Partecipazioni statali per un coinvolgimento nell'iniziativa, trattandosi di interessi settoriali strategici nazionali;

d) riservare alla Regione il ruolo di proposta, promozione, coordinamento e controllo nell'iniziativa, individuando forme e strumenti idonei a realizzare tali obiettivi;

e) percorrere comunque tutte le possibilità

perché l'iniziativa non si interrompa compresa quella offerta da partner di altre nazioni che hanno interesse all'iniziativa;

f) attivare comunque i corsi di formazione professionale necessari per le nuove attività minerarie. (10)

Interpellanza Murru sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese a partire da quelle che fruiscono dei contributi regionali.

Il sottoscritto, premesso che sul vitale problema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese pubbliche e private il MSI prima ed il MSI-DN poi, dopo aver aperto un lungo dibattito con l'opinione pubblica in genere e con il mondo del lavoro in particolare si è fatto promotore di numerose proposte di legge parlamentari (n. 1742 del 1955, n. 1079 del 1976) e regionali;

premessi ancora che il tema della partecipazione va sviluppato nel senso più ampio del termine e non limitato ad enunciazioni che lo riducono esclusivamente al significato di controllo verticistico operato dal sindacato all'interno della impresa;

convinto che la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese — prerogativa garantita dall'articolo 46 della Costituzione, che riconosce ai lavoratori il diritto a collaborare alla gestione delle aziende ai fini della elevazione morale, economica e sociale del lavoratore in armonia con le esigenze della produzione — possa avere luogo soltanto sulla base di scelte coerenti tendenti a risolvere la conflittualità nel quadro di indirizzi programmatici generali e di settore che avviino la collaborazione attiva di tutte le componenti del mondo del lavoro, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se, in base alle varie proposte dei lavoratori e del MSI-DN, non ritenga opportuno iniziare un dibattito teso a stabilire l'avvio di una politica sociale ed economica veramente nuova e diversa che consenta l'autentica partecipazione dei lavoratori al momento decisionale della gestione delle aziende, ad iniziare da quelle che fruiscono

dei contributi della Regione Sarda. (11)

Interpellanza Murru sulla grave situazione dell'A.R.S.T. e dei suoi rapporti col personale dipendente che aspira alla definitiva regionalizzazione.

Il sottoscritto,
premesso che la situazione dell'A.R.S.T. non accenna a stabilizzarsi sia nei rapporti con gli organi regionali, sia per l'aspetto economico-finanziario, sia nei confronti degli utenti e sia nei riguardi del personale dipendente in quanto l'Azienda: 1) disattende alle proprie norme statutarie ed alle leggi della Regione operando con il Consiglio di amministrazione da anni scaduto e quindi da rinnovarsi; 2) è continuamente in gravi posizioni di passività ricorrendo a continue esose contribuzioni della Regione e dello Stato; 3) gestisce male il servizio lasciando insoddisfatti gli utenti; 4) è in continua conflittualità col personale dipendente;

premesso inoltre che trattandosi di un Ente strumentale della Regione non può, come Ente pubblico, non adeguarsi al complesso delle norme che regolano i rapporti della pubblica amministrazione;

premesso ancora che, al fine di acclarare definitivamente le ragioni e le conseguenti responsabilità delle carenze e delle disfunzioni sopra indicate, necessita una approfondita indagine conoscitiva da parte della Commissione consiliare;

rilevato che per il mancato soddisfacimento di legittime richieste e di logiche attese dei dipendenti ad aggravare ulteriormente e pesantemente le condizioni aziendali si sono inaspriti i rapporti col personale provocando continue vertenze con azioni sindacali sfocianti financo nello sciopero regionale della giornata odierna;

constatato che le richieste del personale — ancorché avanzate da organizzazioni diverse dalla triplice (CGIL-CISL-UIL) vertono sulla giusta esigenza di configurare linearmente la propria posizione giuridico-economica e nei rapporti aziendali col definitivo inquadramento nei ruoli

regionali mediante l'estensione della legge numero 51 del 1978 e conseguenti modifiche e la definizione del rinnovo del contratto integrativo aziendale;

ritenuto che la posizione dei dipendenti dell'A.R.S.T. per le ragioni suesposte può e deve essere definitivamente (le norme per i pubblici dipendenti non si applicano parzialmente e secondo una discrezionalità peggiorativa) normalizzata con la legge regionale numero 51 del 17 agosto 1978, chiede di interpellare gli Assessori dei trasporti e degli affari generali al fine di:

1) prendere in esame la richiesta dell'inquadramento nei ruoli regionali del personale prima dell'inizio dell'iter per il rinnovo contrattuale per i dipendenti regionali;

2) sollecitare l'Azienda ad evitare discriminazioni sindacali e quindi al rispetto della volontà del personale maggiormente rappresentato dalle organizzazioni sindacali;

3) inviare l'Azienda ad aderire alle richieste dei sindacati per la trattativa e la definizione delle due principali vertenze:

a) quella relativa alla completa regionalizzazione del personale;

b) al rinnovo del contratto aziendale. (12)

Interpellanza Murru sullo stato della ristrutturazione dell'ex albergo "Golfo degli angeli" per il trasferimento dell'Ospedale marino.

Il sottoscritto,
atteso che le attuali condizioni strutturali, sanitarie, logistiche, organizzative e funzionali dell'Ospedale marino di Cagliari sono non solo fatiscenti e insufficienti ma di una improcrastinabile situazione da non consentire ulteriormente la "ospitalità" a qualsiasi ammalato e l'esercizio di una attività ospedaliera adeguata alle necessità dell'Istituto;

tenuto conto che sin dagli anni 1975/1976, mediante l'infelice e costosissimo progetto di adattamento dell'albergo "Golfo degli angeli", per una spesa preventivata nel limite di un miliardo di lire (attualmente aggiornata a diversi

miliardi), l'Ospedale marino doveva essere trasferito in quelle strutture — a tal fine destinate — ritenute più soddisfacenti, con servizi moderni, reparti specializzati ed in "tempi brevi";

considerato che con la spendita per l'adattamento dell'ex complesso "Golfo degli angeli" si sarebbe potuta realizzare una nuova, moderna e quindi più funzionale struttura ospedaliera in una zona più adatta anche sotto il profilo igienico, sanitario ed ecologico (tengasi presente la adiacenza dell'ospedale alla più popolata spiaggia della Sardegna) conservando in tal modo un capiente albergo turistico a Cagliari — capoluogo dell'Isola — che ne dispone pochissimi ed in misura assolutamente insufficiente, chiede di interpellare gli Assessori alla sanità e dei lavori pubblici per conoscere sollecitamente:

1) a quale punto sono i lavori del nuovo complesso ospedaliero "Golfo degli angeli" e quando si prevede la definitiva e completa utilizzazione;

2) il costo finale dell'opera con le strutture interne, gli strumenti e gli impianti sanitari;

3) se, rispetto al progetto iniziale, vi sono delle comprensibili, giustificate e plausibili variazioni;

4) se per la nuova opera si è tenuto conto — considerando i progetti di ristrutturazione in relazione all'utenza globale della Sardegna e del bacino circondariale di Cagliari — degli ospedali, delle cliniche, pubbliche e private, convenzionate e no, e degli istituti sanitari esistenti;

5) infine, se risponde a verità che il ritardo della messa in opera del nuovo complesso è determinato da forti contrasti di ordine tecnico, amministrativo e funzionale tra le parti interessate al problema. (13)

Interpellanza Murru sulla crisi economico-sociale del Gerrei-Sarrabus e sulla riattivazione delle miniere locali.

Il sottoscritto, constatato che la situazione

economica del Gerrei-Sarrabus va sempre più aggravandosi costringendo in misura sempre maggiore la popolazione locale, a causa della mancanza di possibilità di lavoro, all'emigrazione; convinto che le uniche, durature fonti produttive siano le miniere e le relative industrie di trasformazione della zona (vedi Ballao, S. Andrea Frius, Villasalto, San Vito);

tenuto conto del fatto che, disponendo di mezzi ed infrastrutture adeguate, le possibilità di incrementare le ricerche e la produzione dei minerali nella regione sono notevolissime (vedi zona "Martilai" in Villasalto, "Corti Rosa", in Ballao, "Monti Ferru" in S. Vito dove in passato erano affiorate promettenti tracce di antimonio, scheelite e di altri minerali) e che quindi la loro estrazione (l'antimonio in particolare) non solo stimolerebbe ad ampliare le ricerche in altre promettenti zone del Sarrabus-Gerrei ma potrebbe dare luogo alla realizzazione di un nuovo impianto di flottazione per il quale esiste un progetto da oltre 12 anni senza che se ne sia ottenuta la realizzazione;

constatato che nel Gerrei — che conta oltre 6000 emigrati locali — e precisamente a Silius, permane un incomprensibile fenomeno di migrazione alla rovescia (infatti nella locale miniera vi sarebbe la presenza di non meno di 200 minatori polacchi),

chiede di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative atte a:

1) riattivare, su strutture moderne, tutte le miniere del Gerrei-Sarrabus;

2) riprendere ed intensificare le operazioni di sondaggio minerario nelle zone ove sono state rilevate tracce favorevoli;

3) assicurare una conseguente, utile, produttiva occupazione ai lavoratori sardi del circondario;

4) acclarare le ragioni della permanenza dei lavoratori polacchi nella miniera di Silius in luogo di quelli sardi;

5) collaborare con gli esperti del Sarrabus-Gerrei al fine di esaminare e proporre al Governo ed agli Organi ed alle Aziende com-

petenti ed interessate la ripresa mineraria di una zona rimasta ignorata e avvilita, vittima di ingiustizie ed umiliazioni. (14)

Interpellanza Murru sulla regolamentazione dei divieti di sosta in prossimità dei distributori di carburante.

Il sottoscritto, rilevato che presso i distributori di carburante dei centri abitati, delle strade di transito ed in altre zone dove sono installati tali rifornimenti si verificano soste abusive di mezzi meccanici;

preso atto che tali soste provocano disagi e intralci all'attività dei lavoratori addetti al servizio di rifornimento nonché all'opera dei gestori ed agli automezzi che devono muoversi agevolmente per rifornirsi;

constatato che frequentemente, per via di questi disagi e intralci, si verificano incresciose proteste e ripicche tra le parti interessate con strascichi spiacevoli e riprovevoli da evitare;

considerato che il servizio di distribuzione del carburante ha assunto l'importanza dell'utilità pubblica;

esaminati gli articoli 115 e 539 del Codice della strada che regolano le soste degli autoveicoli con norme precise e rigide (in particolare l'articolo 539 dice "è vietata la sosta in corrispondenza dei distributori stessi. Detta distanza va calcolata a partire dalla prima e dall'ultima pompa erogatrice"),

chiede di interpellare l'Assessore dei trasporti al fine di studiare l'opportunità di rendere visivo il dettato del Codice stradale con la delimitazione a terra, mediante strisce gialle, dello spazio per il rifornimento e mediante l'installazione di appositi cartelli indicatori con la dicitura "spazio riservato al servizio di rifornimento ai mezzi meccanici".

L'interpellanza trova la sua logica ragione nel fatto che necessita prevenire ulteriori disagi dai quali, per il fatto che non tutti gli automobilisti conoscono o ricordano le norme del Codice, derivano e potrebbero derivare serie conseguenze. (15)

Interpellanza Murru sull'attività ecologica, economico-lavorativa-occupazionale relativa alla "uccellazione" nelle campagne e nelle montagne della Sardegna soggette alla migrazione stagionale degli uccelli.

Il sottoscritto, considerato che nel corso delle stagioni invernali, a causa della migrazione degli uccelli che imperversano nelle campagne, nelle montagne ed in quasi tutto il territorio della Sardegna, si rinnova l'attività della "uccellazione";

rilevato che la comparsa di stormi di decine di migliaia di uccelli sotto il profilo ecologico-agricolo per la loro voracità comportano danni alla produzione degli oliveti, nei frutteti, nelle seminagioni varie, ecc., della vasta campagna e che, pertanto, necessita provvedere al rimedio con la consueta pratica della "uccellazione" sopra menzionata";

tenuto conto che tale conseguente attività, oltre ad evitare danni rilevanti, consentirebbe alla popolazione interessata — soprattutto in considerazione della particolare crisi economica, occupativa e finanziaria dei produttori e dei lavoratori — una risorsa per alleviare le deficitarie condizioni in cui costoro si trovano per responsabilità governative relative alla mancanza di lavoro remunerato;

constatato che tale situazione ripropone preoccupanti conflitti e turbative tra le popolazioni dei Comuni interessati, gli agenti dell'ordine preposti al rispetto delle leggi provocando financo — come si è verificato a Capoterra negli anni scorsi — il coinvolgimento del Sindaco in spiacevoli atteggiamenti di contrasto con gli agenti della forestale;

tenuto presente che in base alla normativa CEE, dello Stato Italiano e della Regione Sarda iniziative in tal senso non sono consentite;

considerato, infine, che la Regione Autonoma della Sardegna, in virtù della competenza primaria, potrebbe disporre la "uccellazione" evitando quindi di esporre gli "uccellatori" a conflitti con le forze dell'ordine, ivi compresi i barracelli e gli amministratori comunali e questi ultimi in contraddizione col loro stesso mandato, chiede di interpellare gli Assessori dell'agricoltu-

IX LEGISLATURA

XIV SEDUTA

31 OTTOBRE 1984

ra e dell'ecologia al fine di conoscere se non intendano:

1) promuovere immediate iniziative atte a rimuovere tutti gli ostacoli esistenti per lo svolgimento dell'attività in argomento;

2) ottenere, anche transitoriamente, una sospensione del divieto della "uccellazione";

3) tranquillizzare chi esercita tale attività con la protezione e la solidarietà da parte degli amministratori comunali e regionali;

4) di provvedere in tempo utile ad evitare il ripetersi di spiacevoli situazioni delle quali i protagonisti sono responsabili per le carenze sopra evidenziate. (16)

Interpellanza Murru sulla mancata installazione e sull'impiego dei nuovi macchinari per le miniere di Nuraxi Figus e Seruci del Sulcis.

Il sottoscritto, constatato che, nonostante le risultanze degli studi effettuati da organismi e studiosi extraeuropei ed italiani ed in particolare dall'Ente minerario sardo, dalla Carbosulcis e da illustri docenti universitari della Sardegna e di Roma sulla produttività delle miniere del Sulcis, la riattivazione di tale bacino carbonifero è ancora di là da venire; appreso che nonostante l'E.N.I., tramite la Carbosulcis, per l'ammodernamento e la ripresa lavorativa della miniera in parola abbia acquistato costosissimi macchinari, tutt'ora inutilizzati e lasciati ancora all'esterno delle ridotte dei pozzi di Seruci e di Nuraxi Figus, nessuna decisione in merito è stata adottata per la ripresa della lavorazione, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) quale valutazione si intende dare alla positiva prospettiva di cui al primo capoverso della presente interpellanza;

2) le ragioni della mancata riattivazione dei pozzi di Nuraxi Figus e di Seruci;

3) quale sia la ragione per cui si sono prima acquistati e poi abbandonati i costosissimi macchinari per l'ammodernamento e la riatti-

vazione delle miniere del Sulcis. (17)

Interpellanza Murru sul blocco della estrazione del carbone Sulcis per favorire gli acquisti dall'Estero da parte dell'ENEL.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che nonostante siano stati spesi centinaia di miliardi per addestrare modernamente le maestranze da impiegare nelle miniere e per l'acquisto di nuovi macchinari ai fini della immediata ripresa produttiva (sin dagli anni '60) delle miniere, queste sono ferme agli anni '50;

appreso che il fermo della miniera di carbone è stato imposto dall'ENEL che, in dispregio alla valutazione economico-sociale che offre il bacino minerario carbonifero sardo, si rifornisce con carbone straniero australiano, polacco e francese;

rilevato che l'ENEL rifiuta l'utilizzo del nostro carbone perché ha contratto acquisti dalla Francia fino a tutto il 1988,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria perché raggiugli il sottoscritto:

1) in merito allo sperpero finanziario dovuto al mancato utilizzo del personale e dell'acquisto di nuovi macchinari per una negativa volontà di riattivare le miniere in parola;

2) sulla verità e sugli scopi relativi ai contratti stipulati dall'ENEL e da altri organismi con l'Estero fino al 1988 in offesa alle maestranze ed alle validissime risorse carbonifere sarde. (18)

Interpellanza Murru sul completamento e sull'ampliamento dei tronconi stradali tra Iglesias-Domusnovas-Siliqua, Siliqua-Decimomannu e quelli della zona industriale di Portovesme fino ad Iglesias.

Il sottoscritto, premesso che la strada Iglesias-Decimomannu che assorbe tutto il traffico da e per il Sulcis ed in parte quello confluyente dal Villacidrese è la strada più trafficata della Sardegna e pertanto è da considerarsi tra

le principali della rete stradale sarda; constatato che nonostante i lavori per il suo raddoppio siano stati iniziati da anni — vuoi per i pericolosissimi tratti stretti che non consentono le velocità adeguate alle esigenze economiche moderne, vuoi per la impraticabilità di altri tronconi col fondo in pessime condizioni, vuoi per i rischi che affrontano i viaggiatori nei tratti in cui i lentissimi lavori di ampliamento provocano continui disagi — trovasi in una precaria condizione di percorribilità; tenuto conto che tale situazione non consente ulteriori dilazioni per una radicale definizione, chiede di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere se non intenda, d'intesa con gli organi competenti, risolvere il problema in parola in tempi brevi. (19)

Interpellanza Mannoni sulla crisi della Società MAGESA di Barisardo.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere:

1) se la Giunta regionale abbia preso in considerazione la gravissima situazione in cui versa la MAGESA di Barisardo, industria a partecipazione regionale da lungo tempo in crisi e che attualmente, a quel che si apprende, si predisporrebbe a riduzioni del personale occupato;

2) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere la Giunta per garantire i livelli produttivi ed occupativi nell'Azienda in questione, attraverso l'adozione delle necessarie politiche di razionalizzazione, di coordinamento con il mercato, di risanamento organizzativo e finanziario.

In particolare si vorrebbe conoscere quale ruolo svolgono all'interno della Società MAGESA i rappresentanti della SFIRS, proprio ai fini predetti. (20)

Interpellanza Mannoni sulla situazione dell'Azienda INTERMARE di Arbatax.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presi-

dente della Giunta regionale e l'Assessore della industria in ordine alla situazione della Società INTERMARE di Tortolì, rispetto alla quale si apprendono notizie contraddittorie circa la prospettiva di produzione e di occupazione.

Non trascurabili motivi di preoccupazione infatti sorgono dalle notizie diffuse di un possibile accordo tra I.R.I. ed E.N.I. (attraverso la consociata CIMI-Montubi e SAIPEM) avente ad oggetto la costruzione ed il montaggio di piattaforme per esplorazioni petrolifere. Da tale accordo discenderebbe una suddivisione di attività dalla quale non sembra evincersi con chiarezza il ruolo affidato al cantiere INTERMARE di Arbatax.

Per quanto sopra si chiede di conoscere:

1) se la Giunta sia stata informata ad opera dell'ENI sui possibili sviluppi della situazione dell'INTERMARE;

2) quali valutazioni esprime in ordine al paventato trasferimento in area siciliana delle produzioni più consistenti e significative (da un punto di vista produttivo ed occupativo) a scapito dell'INTERMARE di Arbatax;

3) quali urgenti iniziative la Giunta regionale abbia assunto o intenda assumere sia in ordine all'attuazione del piano di rilancio dell'impianto di Arbatax ad opera dell'ENI, che su tale prospettiva ha assunto impegni con le organizzazioni sindacali e con la Regione Sarda, sia per scongiurare operazioni che possano arrecare irreparabilmente danno alla fabbrica ogliastrina ed all'economia dell'intera zona. (21)

Interpellanza Murru sulle negative conseguenze della crisi economica e dei rincari che colpiscono i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati.

Il sottoscritto,

rilevato che il Governo nazionale, con il pretesto della crisi energetica, economica ed occupazionale, ha varato provvedimenti di inasprimento fiscale che non si giustificano sul piano tecnico e pertanto risultano punitivi sul piano sociale; rilevato, inoltre, che in tal modo si è preferito così colpire prodotti di largo e generale consumo (come benzina, petrolio, gasolio, energia elet-

trica, gas liquido, ecc.) provocando altresì la contrazione economica finanziaria su tutta la produzione legata all'impiego delle materie prime, anziché individuare fonti di reperimento di mezzi finanziari più adeguate all'esigenza (da tutti sentita) di realizzare una vera e propria giustizia tributaria;

riscontrato che le decisioni governative appaiono tanto più gravi in quanto colpiscono direttamente i consumatori ed influiscono pesantemente sui prezzi dei prodotti all'origine ed al consumo con conseguente aumento dell'inflazione e dei prezzi in generale;

constatato che per i lavoratori a reddito fisso e per i pensionati, al danno si aggiunge anche la beffa in quanto questi rincari, destinati inevitabilmente ad aumentare il costo della vita per le famiglie, non saranno computati ai fini della scala mobile,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per richiamare la sua attenzione e quella del Consiglio al fine di farsi portavoce presso il Governo nazionale dei danni che saranno certamente procurati ai cittadini sardi (ed in particolare ai meno abbienti) con applicazione e col perdurare di simili provvedimenti e della preoccupante situazione economico-finanziaria e per conoscere quindi:

1) se non ritenga opportuno promuovere un dibattito con la stesura di un documento che evidenzi come insopportabili le iniziative governative e pertanto come queste non si conciliano con la teorizzazione della partecipazione dei cittadini coinvolti nella grave problematica della economia sarda quando le iniziative sono state elaborate senza la preventiva consultazione delle categorie sociali ed economiche preposte alla tutela degli interessi della collettività;

2) se non ritenga altresì doveroso chiedere che tali provvedimenti vengano quanto meno ridimensionati dal prossimo Parlamento nazionale;

3) in qual modo intenda farsi promotore della elaborazione immediata di un serio piano energetico mediante la totale riattivazione delle miniere di Carbonia — in modo da fronteggiare efficientemente la crisi della energia elettrica

evitando, almeno per la Sardegna, il ricorso all'uso del petrolio — ispirato e finalizzato a criteri di convenienza e di vantaggio economico-sociale per il cittadino sardo. (22)

Interrogazione Pili - Mereu Salvatoreangelo sulla concessione a privati di aree demaniali in territorio del Comune di Decimomannu.

I sottoscritti, premesso:

— che il Comune di Decimomannu, a seguito di delibera consiliare, richiese al Presidente della Giunta regionale, in data 12 giugno 1973, la concessione di circa 50 ettari di terreno di proprietà demaniale per destinarli alla creazione di "un'oasi di verde nelle immediate vicinanze del paese";

— che a seguito di ripetuti solleciti, dopo sette anni, esattamente il 14 maggio 1980, con lettera n. 3438, l'Assessorato competente dava riscontro favorevole alla richiesta dell'Amministrazione comunale,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per conoscere quali motivi abbiano indotto l'Amministrazione regionale a concedere invece, con insolita sollecitudine, quanto richiesto da un privato soltanto il 12 aprile 1983 (per caso a distanza di soli due mesi dalle elezioni politiche) relativamente agli stessi terreni richiesti dal Comune di Decimomannu.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se sia stata rispettata la legislazione vigente relativa alla concessione di beni demaniali a privati che sarebbe dovuta essere oggetto di deliberazione della Giunta regionale di cui non esiste traccia.

Infine, si chiede di sapere se il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente intendono intervenire con urgenza per ristabilire la priorità dell'Amministrazione comunale che opera nell'interesse della collettività e che oggi più di allora, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale n. 28 del 1984 sui provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione, la concessione di detti terreni consentirebbe di progettare ed attuare interventi pubblici creando, oltre a servizi di cui Decimomannu è carente

anche occupazione per i molti disoccupati di quel centro. (5)

Interrogazione Barranu - Cuccu - Sciolla sui licenziamenti nell'area industriale di Portovesme.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che a Portovesme, in seguito alla ultimazione degli impianti SAMIN del polo zinco, si sta per procedere al licenziamento dei lavoratori;

2) se è a conoscenza del fatto che in tempi brevi dovranno iniziare i lavori di costruzione del polo piombo, che potrebbero consentire l'occupazione degli attuali addetti sottoposti al licenziamento;

3) se è a conoscenza del fatto che le organizzazioni pubbliche e private degli industriali hanno manifestato, nel recente incontro con i sindacati, una totale e ingiustificata chiusura sia nel valutare la richiesta di cassa integrazione, sia nell'individuazione di nuove commesse nella stessa area;

4) se non ritenga di dover convocare con urgenza un incontro Regione-Sindacati-Industriali, anche per esaminare possibili e immediate iniziative nei confronti del Governo centrale. (6)

Interrogazione Morittu - Sanna Carlo - Aresti, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di Monserrato in Comune autonomo.

I sottoscritti,
premesso che i cittadini di Monserrato, frazione di Cagliari, già da tempo hanno dato vita ad un Comitato per ottenere l'autonomia di quel centro;
constatato che detto Comitato è espressione di tutte le forze politiche, sociali, imprenditoriali e culturali di Monserrato;
constatato altresì che per ragioni storiche, culturali ed economiche, la maggioranza dei monserratini rivendica l'indipendenza politico-

amministrativa loro sottratta dal fascismo, interrogano l'Assessore degli enti locali, per sapere se abbia attivato o quando intende attivare gli atti necessari perché la legge istitutiva del referendum per l'autonomia di Monserrato possa essere promulgata. (7)

Interrogazione Aresti - Morittu - Sanna Carlo, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza farmaceutica nella U.S.L. n. 19 di Sanluri.

I sottoscritti,
constatata la grave situazione in cui si vengono a trovare gli assistiti della U.S.L. n. 19 di Sanluri, determinata dalla mancanza di assistenza farmaceutica diretta, dovuta al fatto che essa viene erogata dai farmacisti nella suddetta U.S.L. in forma diretta da più di due mesi;
considerato che tale situazione viene a pesare soprattutto su quelle categorie sociali, pensionati, disoccupati ecc., che versano in condizioni economiche più disagiate,
interrogano l'Assessore alla sanità per sapere quali iniziative voglia prendere per sanare la situazione di disagio sopra esposta, considerando che l'assistenza farmaceutica gratuita è un diritto per tutti i cittadini. (8)

Interrogazione Fadda Fausto sul paventato disimpegno ENI circa la produzione di piattaforme petrolifere in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali iniziative abbia assunto la Giunta regionale per impedire che la localizzazione degli impianti produttivi di piattaforme petrolifere per lo sfruttamento di giacimenti "off shore" previste nel programma ENI-BELLELI avvenga in aree esterne alla nostra Isola.

Premesso che la grave situazione occupazionale in Sardegna e le preoccupazioni espresse dai lavoratori di Porto Torres rendono necessario sollecitare la conferma degli impegni assunti dal

Governo nazionale con il protocollo del 14 febbraio 1984 e ribaditi nel corso degli incontri fra Governo e Regione Sarda dello scorso mese di aprile, si chiede al Presidente della Giunta regionale se non ritenga urgente chiedere un immediato incontro con ENI, ASAP e Ministero delle Partecipazioni statali per conoscere, in termini ufficiali, il reale stato delle cose e per chiedere con fermezza il rispetto degli impegni a suo tempo assunti dall'ENI, che dovrebbe garantire l'occupazione di circa 300 unità lavorative. (9)

Interrogazione Orrù - Atzori Villio - Sciolla - Ortu Velio - Ruggeri sulla minacciata riduzione occupativa alla Società SIDAM.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere se risulti a conoscenza che la società SIDAM, addetta alle manutenzioni dell'aeroporto di Elmas, intenderebbe attuare una sensibile riduzione del personale attualmente impiegato, peraltro alle dipendenze della medesima società da oltre dieci anni. Tale intendimento risulterebbe confermato dalle lettere di licenziamento già inviate e dal nuovo capitolato d'appalto, sulla base del quale non sono previste molte delle attuali mansioni.

I sottoscritti chiedono pertanto all'Assessore dei trasporti di conoscere — qualora la situazione sopra riportata risultati confermata — quali atti e iniziative intenda assumere al fine di garantire la stabilità e la certezza dell'occupazione. (10)

Interrogazione Pili, con richiesta di risposta scritta, sui licenziamenti di operai forestali nel cantiere della foresta demaniale di Marganai di Iglesias.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se è a conoscenza che l'Azienda regionale delle foreste demaniali, di cui l'Assessore è Presidente, ha inviato lettere di licenziamento a diversi operai della foresta demaniale di Marganai di

Iglesias.

Il sottoscritto chiede inoltre se non ritenga di dover intervenire con urgenza per eliminare le cause che hanno indotto l'Amministratore dell'Azienda a procedere alla riduzione di manodopera. Appare infatti incomprensibile che si riduca l'attività di un cantiere soltanto perché non si è provveduto da parte dell'Assessorato al potenziamento del personale di ruolo, necessario al disbrigo delle questioni connesse alla gestione amministrativo-contabile e tecnica.

Il sottoscritto chiede infine di sapere se l'Assessore intende revocare immediatamente tali licenziamenti e porre fine a questi periodici atti che turbano la serenità dei lavoratori oltre che l'attività dei cantieri forestali, peraltro in una zona già fortemente penalizzata sotto l'aspetto occupativo come quella dell'Iglesiente. (11)

Interrogazione Orrù - Barranu - Moi - Dadea sul decreto del Ministro Martinazzoli e sul trasferimento a Nuoro di Luciano Liggio.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali atti e iniziative intenda assumere:

a) contro l'avvenuto trasferimento di Luciano Liggio nelle carceri di Bad'e Carros;

b) contro l'annunciato decreto del Ministro Martinazzoli in base al quale Bad'e Carros torna ad essere a tutti gli effetti un carcere speciale;

c) perché sia confermata la chiusura del braccio speciale e Luciano Liggio sia trasferito altrove, scongiurando definitivamente il rischio che ancora una volta le carceri sarde diventino sede privilegiata delle più pericolose espressioni di criminalità, con conseguenze ed effetti sociali che potrebbero risultare sconvolgenti.

I sottoscritti sottolineano inoltre la gravità della incredibile decisione del Ministro che contraddice l'impegno formale del Governo e vanifica la lotta politica sviluppatasi in Sardegna con l'impegno di tutte le forze politiche, sociali e religiose, per la trasformazione del carcere di Bad'e Carros. (12)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Canalis - Sciolla, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono della litoranea Costa Rei-Villasimius.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire la libera percorrenza nei due sensi nel prolungamento della litoranea che da Villasimius porta al bivio di Olia Speciosa prevenendo possibili incidenti.

I sottoscritti rilevano in particolare che: la strada è stata completata con opere d'arte e bitumatura da oltre un anno; il divieto di transito nei due sensi non ha impedito a migliaia di automobilisti di attraversarla soprattutto nel pieno della stagione turistica; la presenza, in prossimità del bivio per la Costa Rei, di un palo elettrico dell'ENEL al centro della strada, non solo rende difficile la percorribilità, ma mette in pericolo gli automobilisti che l'attraversano.

Tenuto conto che la litoranea Costa Rei-Villasimius si distingue nella stagione estiva per l'altissimo flusso di traffico, i sottoscritti ritengono si debba porre fine ai ritardi della burocrazia e procedere al collaudo. (13)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Uras - Canalis, con richiesta di risposta scritta, sulle arbitrarie assunzioni al CRAAI.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'ambiente per conoscere quali iniziative intenda assumere a seguito delle arbitrarie assunzioni, a carico del CRAAI operate subito dopo le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale e, successivamente, in alcuni centri del campidano di Cagliari ed in specie nel Comune di Uta.

Risulta, infatti, ai sottoscritti che tali assunzioni siano state effettuate contro le decisioni assunte a fine legislatura dal Consiglio regionale e soprattutto attuate in netto contrasto con le vigenti leggi sul collocamento, che sono state surrettiziamente aggirate.

I sottoscritti sono in possesso dei nomina-

tivi di alcuni degli assunti, per altri sarà facile accertarne la presenza attraverso un controllo diretto all'ufficio personale del CRAAI stesso. (14)

Interrogazione Tamponi sulla ventilata iniziativa per la produzione industriale di graniti finiti a Porto Torres.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere se risponde a verità la notizia che circola in vari ambienti economici e sindacali su una iniziativa industriale per la produzione di graniti sardi finiti che dovrebbero sorgere nel nord della Sardegna e precisamente nella zona di Porto Torres, ove sarebbe opportuno puntare su altre iniziative.

Poiché un progetto di tal fatta sorgerebbe fuori dell'area di produzione della materia prima e quindi con premesse antieconomiche, chiede se l'iniziativa sorga con finanziamenti regionali e sia programmata dalla INSAR, se sia stato sentito il parere, come sarebbe stato ragionevole, dell'Ente minerario sardo, e comunque se siano state tenute presenti nel debito conto le esigenze di sviluppo aziendale delle imprese già operanti nel territorio della Gallura, luogo per ragioni ambientali a naturale destinazione di iniziative fondate sull'utilizzo di prodotti locali come il granito, per cui non si comprenderebbe, altrimenti, come un investimento finanziario, specie se proveniente da un organismo pubblico, trascuri il potenziamento delle imprese già validamente operanti come la Granit Sarda e la ISGRA situate nelle zone industriali di Tempio e di Olbia. (15)

Interrogazione Atzori Angelo - Manunza, con richiesta di risposta scritta, sui danni procurati dal maltempo nei vigneti situati nella provincia di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza dei danni procurati dal maltempo nei vi-

gneti della provincia di Oristano nei quali gran parte della produzione di uve pregiate (vernaccia etc.) è andata perduta.

Gli interroganti chiedono, inoltre, nel caso affermativo, di sapere se siano state date le opportune disposizioni ai competenti comitati comunali per l'agricoltura ed agli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura per l'accertamento dei danni ai fini della corresponsione delle provvidenze previste dalla legislazione regionale e nazionale.

Per ultimo, gli interroganti segnalano l'urgenza di effettuare gli accertamenti predetti prima che siano concluse le operazioni di vendemmia dell'annata in corso. (16)

Interrogazione Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sui danni provocati dal maltempo nei vigneti situati nella provincia di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza dei danni procurati dal maltempo nei vigneti della provincia di Sassari nei quali gran parte della produzione, valutata in certi casi al 90 per cento di uve pregiate (vermentino, canau, ecc.) è andata perduta.

L'interrogante chiede, inoltre, nel caso affermativo, di sapere se siano state date le opportune disposizioni ai competenti Comitati comunali per l'agricoltura ed agli uffici periferici dell'Assessorato dell'agricoltura per l'accertamento dei danni ai fini della corresponsione delle provvidenze previste dalla legislazione regionale e nazionale.

Per ultimo, l'interrogante segnala l'urgenza di effettuare gli accertamenti predetti prima che siano concluse le operazioni di vendemmia dell'annata in corso, senza dei quali sarebbe impossibile l'esatto accertamento dei danni e delle pratiche per il rimborso delle provvidenze. (17)

Interrogazione Lai - Serri - Moi - Baranu sul licenziamento delle lavoratrici agricole da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle

foreste di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori regionali della difesa dell'ambiente e del lavoro per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano, dopo aver assunto, tramite l'ufficio di collocamento di Narbolia, tre lavoratrici a tempo determinato con mansioni di operaio agricolo-forestale, 4° livello, per essere adibite ai lavori di apertura fasce parafuoco, chiudenda e strade di servizio, le ha licenziate per non aver superato il periodo di prova.

Successivamente tutto ciò si è ripetuto nei confronti di altre due lavoratrici.

Sottolineato che i provvedimenti di licenziamento sono avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro e che la motivazione non appare sufficientemente fondata, i sottoscritti chiedono di sapere se in tali provvedimenti non siano ravvisabili violazioni dell'articolo 1 della legge numero 903 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di accesso al lavoro.

Chiedono, inoltre, di sapere quali iniziative intendano assumere nei casi riportati nella presente interrogazione e, più in generale, quali misure intendano mettere in atto per prevenire la discriminazione di sesso nell'accesso al lavoro e per la piena attuazione, nel territorio regionale, della legge 903. (18)

Interrogazione Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sui numerosi ricorsi pendenti avverso l'inquadramento nei ruoli nominativi del personale delle Unità sanitarie locali.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere quali intendimenti abbia in ordine alla definizione dei numerosi ricorsi proposti avverso l'inquadramento del personale proveniente dalle disciolte casse mutue nei ruoli nominativi delle Unità sanitarie locali.

In particolare lo scrivente segnala quelle posizioni di personale del parastato che ha svolto funzioni dirigenziali attuate nel sovraintendere ad unità organiche con la piena responsabilità

degli atti amministrativi propri. Poiché tale principio statuito dal DPR 411 del 1976 non è stato accolto in sede di applicazione del DPR 761/1979, si chiede quali ragioni ostino perché detto personale, previo accertamento e riconoscimento delle funzioni svolte, possa conseguire l'inquadramento nelle posizioni funzionali corrispondenti di dirigente con la qualifica di direttore. Tale orientamento accoglierebbe le indicazioni espresse con apposita circolare dal Ministero della sanità ed eviterebbe all'Amministrazione regionale defatiganti azioni difensive in sede di Tribunale amministrativo. (19)

Interrogazione Baghino - Tidu - Loretta - Montresori sulle modifiche apportate agli orari e ai prezzi sulle linee aeree da e per il Continente.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere di fronte alla entrata in vigore dei nuovi orari dell'Alitalia e delle relative tariffe che, rispetto alle precedenti, hanno subito un palese peggioramento, specie sulla tratta Cagliari-Torino, nella quale si è avuta una vera e propria mortificazione essendo la linea stata frantumata in ben tre tappe portando la precedente durata del viaggio da un'ora e 15 minuti a ben tre ore e trenta.

A parte la considerazione dell'evidente trascuratezza delle esigenze della Sardegna e quindi di coloro che hanno spesso urgente necessità di raggiungere il Continente c'è da mettere in rilievo il fatto che il costo della tratta Cagliari-Alghero è stato fissato in 72 mila lire, quasi quanto viene a costare il biglietto Cagliari-Roma.

Appare evidente l'incongruenza di una tale situazione che fa riemergere il sospetto che l'Alitalia abbia ripreso una prassi repressiva irrispettosa dello Statuto sardo che impone nella predisposizione degli orari e delle tariffe il preventivo parere della Regione Sarda.

Gli interroganti chiedono se il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore interrogati

intendano o meno subire passivamente questa ennesima prevaricazione imposta ai sardi e se non sia il caso di effettuare un urgente intervento presso i competenti Ministeri per ottenere il ripristino della tratta diretta Cagliari-Torino e viceversa e l'inclusione della tratta Cagliari-Alghero, ai fini tariffari fra quelle che godono di particolari agevolazioni in quanto la Cagliari-Alghero, rispetto a tutti gli altri collegamenti aerei dovrebbe essere utilizzata prevalentemente da sardi. (20)

Interrogazione Atzori Angelo - Onida - Manunza sullo stato di agitazione creatosi all'ONDULOR di Oristano per l'annunciato licenziamento di 10 lavoratori.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione verificatosi all'interno dell'Azienda ONDULOR di Oristano a seguito delle notizie diffuse di un imminente licenziamento di dieci lavoratori.

Gli interroganti rappresentano agli Assessori regionali la contraddittorietà e incomprensibilità di tale decisione poiché l'Azienda era economicamente sana sino al passaggio da un gruppo privato ad altra Azienda controllata dalla SFIRS. Comunque il ventilato licenziamento sarebbe in pieno contrasto con le condizioni poste per ottenere a suo tempo i finanziamenti in base alla legge regionale sull'occupazione nell'industria e se attuati aggraverebbero ulteriormente le difficoltà economiche della zona dell'Oristanese.

Per ultimo, gli interroganti esprimono la loro preoccupazione perché per attuare tali progetti di ridimensionamento degli organici la dirigenza dell'ONDULAR intenderebbe seguire prima la strada del collocamento dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, con la riserva mentale del successivo licenziamento.

Per le su esposte ragioni appare urgente un intervento degli Assessori interrogati ai quali si chiede di conoscere quali determinazioni abbiano intenzione di adottare per salvaguardare il posto di lavoro ai lavoratori. (21)

Interrogazione Fadda Fausto sulla situazione di tensione determinatasi all'Istituto tecnico per geometri di Sassari a causa della nomina degli insegnanti di Costruzioni.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere quali iniziative abbia assunto per risolvere lo stato di tensione determinatosi fra gli alunni, i genitori ed il personale insegnante dell'Istituto tecnico per geometri "G.M. Devilla" di Sassari in seguito alla nomina degli insegnanti di Costruzioni, Tecnologia delle costruzioni e Disegno tecnico.

Premesso che la situazione di agitazione ed il malcontento degli alunni delle IV e V Geometri sono conseguenti alla nomina di insegnanti abilitati all'insegnamento di altre materie e quindi presumibilmente non in grado di insegnare correttamente le materie di Costruzioni e Tecnologia delle costruzioni, si chiede all'Assessore competente se non ritenga opportuno sensibilizzare in tempi brevi il Provveditore agli studi di Sassari affinché vengano adottate tutte le misure necessarie per eliminare la situazione di tensione e disagio, restituendo agli allievi dell'Istituto geometri fiducia nelle istituzioni scolastiche. (22)

Interrogazione Cuccu - Orrù - Atzori Villio su presunte assunzioni arbitrarie presso il CRAAI.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se risponda a verità il fatto che, in questi mesi, sia stato assunto presso il CRAAI un certo numero di lavoratori eccedenti le 28 unità previste in sede di approvazione del programma operativo 1983-84 del CRAAI stesso.

Nel caso che quanto sopra corrisponda al vero i sottoscritti chiedono inoltre di sapere:

1) da chi sono state autorizzate e con quale motivazione le assunzioni eccedenti il numero previsto e quale criterio è stato adottato per il collocamento;

2) se non ritenga che le assunzioni eccedenti non debbano essere considerate a tempo determinato;

3) se non ritenga che, accertate eventuali responsabilità con apposita inchiesta, non si debbano trarne conseguenze anche di ordine disciplinare;

4) se non ritenga di dover emanare disposizioni rigide affinché nessuna altra assunzione venga effettuata prima della sistemazione definitiva del personale in servizio presso il CRAAI;

5) se non ritenga, infine, che debba essere emanata apposita circolare anche a tutti i capizona contenente le suddette disposizioni e che costituisca diffida agli stessi dal creare infondate aspettative presso i giovani disoccupati. (23)

Mozione Pili - Cossu - Fadda Fausto - Casula sulla valorizzazione della bauxite della Nurra nel quadro del polo integrato dell'alluminio di Portovesme.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che nella struttura industriale della nostra Isola il polo integrato dell'alluminio di Portovesme costituisce una realtà importante;

che nel protocollo Governo-Giunta regionale del 3 aprile 1984 sull'azione del Governo a favore della Sardegna vengono assunti precisi impegni per quanto riguarda l'alluminio, sia per portare a termine il piano di settore, sia, in aggiunta agli investimenti del piano, con interventi per lo sfruttamento del giacimento di bauxite della Nurra;

RITENUTO che le recenti dichiarazioni del responsabile della finanziaria MCS, Palazzo, nell'incontro con i sindacati e la Giunta regionale preludono ad un disimpegno dell'Ente statale dal problema della bauxite della Nurra nel quadro di una riduzione degli obiettivi strategici nella produzione di alluminio primario;

VALUTATO che questo taglio potrebbe portare ad una corrispondente riduzione della quota

di allumina di proprietà dell'ALUIT con la tendenza quindi ad approvvigionarsi di allumina nel mercato libero con la conseguente esclusione dell'utilizzo della bauxite della Nurra nel ciclo integrato dell'allumina di Portovesme;

ACCERTATO che in tutti i Paesi avanzati l'alluminio è ancora considerato un materiale strategico;

CONSIDERATO che nel mondo i giacimenti di bauxite accertati sono distribuiti in territori ben distanti dall'Italia e che sono peraltro già tutti destinati ad altre nazioni con precisi vincoli contrattuali, tanto che in Europa nazioni produttrici di alluminio, come la Francia e la Germania, cominciano ad avere difficoltà per l'approvvigionamento della materia prima;

VERIFICATO che l'unico giacimento di bauxite disponibile nell'area mediterranea è quello della Nurra con 18 milioni di tonnellate di minerale accertati ed una potenzialità stimata in 200 milioni di tonnellate;

RITENUTO che la bauxite della Nurra costituisce una risorsa locale non trascurabile che occorre valorizzare soprattutto dopo i primi risultati di ricerca e sperimentazione che ne hanno accertato la economicità e che con il risparmio nel costo della materia prima può favorire la competitività dell'alluminio sardo;

CONSIDERATO che in tutti i casi è interesse della Regione valorizzare le risorse locali;

che l'attivazione della miniera della bauxite della Nurra oltre a consentire la conservazione del posto di lavoro alle attuali 60 unità lavorative raggiunge l'obiettivo della valorizzazione della risorsa con i conseguenti benefici a livello occupazionale con circa 220 unità lavorative dirette ed altre 120 nell'indotto (trasporti e servizi);

che occorre pertanto non interrompere la ricerca e la sperimentazione per passare alla estrazione;

TENUTO CONTO che il 31 dicembre 1984 scade la convenzione tra la SOMIT (gruppo EFIM) e la PROGEMISA (EMSA) per la valorizzazione della bauxite della Nurra,

impegna la Giunta regionale

a predisporre tutti gli atti ed a porre in essere

le azioni politiche necessarie per:

a) proseguire la ricerca e sperimentazione e l'attivazione della miniera utilizzando tutte le possibilità concesse dalla legislazione nazionale in specie quella per la ricerca mineraria;

b) a garantire comunque anche con anticipazioni regionali la continuità dell'iniziativa;

c) a rivendicare l'intervento delle Partecipazioni statali per un coinvolgimento nell'iniziativa, trattandosi di interessi settoriali strategici nazionali;

d) a riservare alla Regione il ruolo di proposta, promozione, coordinamento e controllo nell'iniziativa, individuando forme e strumenti idonei a realizzare tali obiettivi;

e) a percorrere comunque tutte le possibilità perché l'iniziativa non si interrompa compresa quella offerta da partners di altre nazioni che hanno interesse all'iniziativa;

f) ad attivare comunque i corsi di formazione professionale necessari per le nuove attività minerarie. (3)

Mozione Mannoni - Cossu - Casula sui problemi di funzionamento dell'ESMAS, Ente per le scuole materne della Sardegna, e sulle prospettive di unificazione delle scuole materne nell'Isola.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che l'ESMAS, Ente per le scuole materne della Sardegna, istituito con la legge nazionale n. 901 del 1° giugno 1942, gestisce nell'Isola 437 sezioni di scuola materna pubblica che accolgono circa 11.500 bambini in età prescolare utilizzando in parte locali di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna;

RILEVATO, inoltre, che il personale dell'Ente è costituito da 403 insegnanti titolari e da personale inserviente in numero di 215 effettivi, mentre restano vacanti nell'organico rispettivamente numero 52 posti di insegnante e numero 19 posti di inserviente;

ATTESO che l'Ente versa da tempo in gravissime difficoltà sia per l'insufficiente ed intempe-

stiva dotazione finanziaria, sia per la inadeguatezza del numero dei dipendenti rispetto al fabbisogno connesso al funzionamento delle sezioni di scuola materna; aggravata ulteriormente dal divieto imposto dal Governo di assumere personale supplente in sostituzione di quello temporaneamente assente;

PRESO ATTO che l'Ente medesimo in relazione all'indirizzo derivante dall'ormai superata legge istitutiva, organizza la propria attività e i propri interventi al di fuori di una coordinata programmazione con gli interventi della scuola materna statale;

RITENUTO ormai maturo, anche in relazione alle posizioni assunte in proposito dalle rappresentanze sindacali, un riesame della situazione, dell'organizzazione e del funzionamento nella scuola materna pubblica in Sardegna volta a conseguire l'unificazione dell'intervento statale nel settore;

RITENUTO, inoltre, che debba essere comunque assicurato il servizio nella scuola materna a tutti gli aventi diritto ed innanzitutto nelle località che attualmente ne sono dotate e che quindi debba essere garantita la continuità di lavoro al personale attualmente dipendente dell'ESMAS, sia docente che amministrativo che inserviente,

impegna la Giunta regionale

a) ad aprire un confronto con il Governo ed in particolare con il Ministro della pubblica istruzione, al fine di studiare i modi più opportuni per la trasformazione delle attuali scuole ESMAS in scuole materne statali, secondo un programma articolato anche in più annualità che preveda:

1) il mantenimento nell'area pubblica delle attuali sezioni ESMAS;

2) il mantenimento del personale docente e non docente attualmente in servizio di ruolo presso l'ESMAS nelle corrispondenti qualifiche dei ruoli statali;

b) a sviluppare le opportune iniziative affinché, nelle more, sia garantita la continuità di funzionamento delle sezioni attualmente in essere della struttura dell'Ente attraverso la regolarità e la certezza dell'erogazione finanziaria;

c) ad ottenere che la legge di soppressione dell'ESMAS prevista dalla legge finanziaria dello Stato del 1984 sia concordata nel merito con la Regione Sarda per verificarne la corrispondenza agli interessi della popolazione scolastica dell'Isola ed a quelli occupativi del personale dipendente. (4)